

COMUNE DI SPRESIANO
Regione del Veneto - Provincia di Treviso

P.A.T.

Elaborato

H

Scala

Relazione Agronomica



Il Sindaco

Marco Della Pietra

Il Segretario Comunale

Antonella Viviani

I Progettisti

Beniamino Zanette - architetto

Roberto Sartor - architetto

Greenplan Engineering

Gino Bolzonello - agronomo

Mauro D'Ambrosio - forestale

Mario Innocente - ambientalista faunista

Livio Sartor - geologo

Eros Cavallin - ingegnere idraulico

Banche Dati e Quadro Conoscitivo

SIT Ambiente & Territorio

Andrea Merlo - architetto

Fabio Casonato - architetto

Ufficio di Piano

Responsabile: dott. geom. Rino Cenedese

geom. Silvia Camatta - collaboratore

geom. Lauretta Panareo - collaboratore

geom. Claudio Nasato - collaboratore

arch. Lisa Zanetti - collaboratore

dott.ssa Pierclaudia Marini - attività produttive

dott.ssa Alessandra Roncolato - attività produttive

dott. Luca Santalucia - SIT

DATA Febbraio 2017

SOMMARIO

1. INFORMAZIONI TERRITORIALI DI BASE.....	1
2. CLIMA.....	2
3.3.1. Precipitazioni	2
3.3.2. Giorni piovosi	2
3.3.3. Temperature.....	2
3.3.4. Umidità.....	3
3. SUOLO E SOTTOSUOLO	4
3.1. Aspetti pedologici.....	4
3.1.1 Caratteristiche Chimico-Fisiche-Idraulico-Morfologiche	6
3.1.2 capacità protettiva dei suoli	7
3.1.3 Rischio di erosione dei suoli.....	8
4. BIODIVERSITÀ	9
4.1. Le componenti	9
4.1.1 Gli Habitat	9
4.1.2 Gli assetti ambientali significativi	11
4.2. Flora e vegetazione	20
4.2.1 Inquadramento floristico.....	20
4.2.2 Uso del suolo.....	21
4.2.3 La vegetazione	22
4.2.4 Vincolo di destinazione forestale	26
4.3. Fauna.....	27
4.3.1 Stato attuale della Fauna.....	27
4.3.2 L'assetto delle popolazioni dei selvatici.....	28
4.3.3 Specie significative.....	29
4.3.4 La gestione faunistica	31
5. PAESAGGIO	33
5.1. Componenti paesaggistiche.....	33
5.2. Unità di paesaggio	33
5.2.1 Paesaggio fluviale del Piave	34
5.2.2 Paesaggio a primaria vocazione agricola.....	34
5.2.3 Paesaggio della dispersione insediativa.....	34
5.2.4 Paesaggio a prevalente connotazione urbana	35
5.2.5 Area estrattiva	35
6. ECONOMIA E SOCIETÀ.....	36
6.1. Agricoltura	36
6.1.1 La legislazione e la programmazione in atto.....	36
6.1.2 La copertura del suolo agricolo.....	36
6.1.3 La Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	38
6.1.4 Le colture	38
6.1.5 Gli allevamenti	38
6.1.6 Le specializzazioni colturali e produttive.....	39
6.1.7 Il contoterzismo	40
6.1.8 Le caratteristiche strutturali ed operative.....	40
6.1.9 Carta degli elementi produttivi strutturali	42
6.1.10 Invarianti di natura agricolo-produttiva	43
6.1.11 Aree agro-ambientalmente fragili.....	44

1. INFORMAZIONI TERRITORIALI DI BASE

Il Comune di Spresiano è situato nella parte centrale del territorio provinciale, in un ambito di transizione tra l'area di Alta Pianura in destra Piave e l'arco collinare trevigiano; il territorio comunale è inoltre completamente inserito nell'area di ricarica degli acquiferi.

Il Comune è posto in posizione intermedia fra il capoluogo provinciale Treviso e il polo urbano di Conegliano, lungo la storica direttrice viaria della S.S. n.13 Pontebbana.



Il territorio comunale è caratterizzato da limitata differenziazione morfologica essendo situato totalmente in pianura; prevalente elemento diversificatore è costituito dall'area golenale del Piave, che assume in tale veste un ruolo determinante. La quota varia tra 37 mt. s.l.m. e 65 mt. s.l.m.; la pendenza del terreno è di circa il 0,4%.

La superficie territoriale è di 25,63 kmq; la popolazione residente al 31.12.2015 è pari a 12.176 abitanti, per una densità quindi di 475 ab/kmq.

Oltre al centro storico cittadino, i centri di aggregazione edilizia sono riferibili alle frazioni di Lovadina, Visnadello e Calessani.

I Comuni confinanti sono: Arcade, Carbonera, Cimadolmo, Marenco di Piave, Maserada sul Piave, Nervesa della Battaglia, Santa Lucia di Piave, Villorba.

La rete idrografica ha nel fiume Piave l'elemento principale, anche in funzione paesaggistica e ambientale; altro elemento di interesse è l'antico canale della Piavesella.

Il territorio comunale è interessato da tre importanti infrastrutture di collegamento in direzione nord-sud: l'autostrada A27, la Strada Statale n. 13 Pontebbana e la linea ferroviaria Venezia-Udine.

2. CLIMA

Il Veneto appartiene completamente alla regione alpina-padana, compreso com'è tra l'Adriatico ed i massicci alpini ai confini con l'Austria.

E' una regione assai complessa dal punto di vista climatico, possedendo al proprio interno una vasta gamma di elementi geografici naturali (mare, laghi, montagne, ecc.), capaci di condizionare notevolmente l'andamento climatico più generale.

All'interno del Veneto la Provincia di Treviso presenta le tipiche caratteristiche dell'area di transizione tra i rilievi alpini ed il mare. Le caratteristiche climatiche sono suddivisibili in due ambiti principali: quello settentrionale collinare-pedemontano e quello centro-meridionale costituito dall'alta e bassa pianura; il territorio del comune di Spresiano posto nell'area di alta pianura.

I dati utilizzati per le analisi fanno riferimento alla stazione di rilevamento più prossima al territorio comunale, ovvero a quella in Comune di Villorba.

3.3.1. PRECIPITAZIONI

Il regime udometrico rientra nel tipo equinoziale, caratteristico per avere due picchi di precipitazioni, uno primaverile e uno autunnale abbastanza simili. Il mese meno piovoso è Febbraio.

Precipitazioni (mm) - periodo 1994-2015

Stazione	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
Villorba	68.5	62.4	76.3	97.8	115.2	94.5	78.9	95.7	125.4	102.8	132.1	81.3	1130.8

La precipitazione media si attesta attorno ai 1130 mm all'anno. L'area ricade in un territorio con caratteristiche pluviometriche favorevoli, con precipitazioni nel periodo critico estivo di Luglio e Agosto che mediamente superano gli 85 mm. La stagione maggiormente piovosa risulta essere quella autunnale, seguita da vicino da quella tardo primaverile.

3.3.2. GIORNI PIOVOSI

L'andamento distributivo mensile dei giorni piovosi riflette, sostanzialmente, quello delle precipitazioni. È possibile verificare una tendenza generale alla diminuzione dei giorni piovosi nei periodi freddi, meteorologicamente maggiormente stabili, e la maggiore frequenza degli stessi nella restante parte dell'anno. Annualmente si rilevano circa 92 giorni piovosi.

Giorni piovosi - periodo 1994-2015

Stazione	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
Villorba	6	5	6	10	10	9	7	8	8	8	8	7	92

Si considera giorno piovoso quando il valore di pioggia giornaliero è ≥ 1 mm

3.3.3. TEMPERATURE

La temperatura media annuale si pone a 12,8 °C, con temperature medie invernali di 3,2 °C (dicembre - febbraio) e medie estive di 22,4 °C (giugno - agosto). I valori medi delle minime termiche invernali si attestano a -1,3 °C (dicembre - febbraio) mentre le medie delle massime estive raggiungono i 29,6 °C (giugno - agosto).

Temperature - periodo 1994-2015

Temperatura aria a 2m (°C)														
Stazione	Medie	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media annuale
Villorba	Media medie	2.5	3.8	8.2	12.4	17.3	21.2	23.3	22.7	18.0	13.1	7.9	3.3	12.8
	Media minime	-1.8	-1.3	2.5	6.5	11.1	14.9	16.7	16.4	12.4	8.3	3.6	-0.9	7.4
	Media massime	7.8	9.6	14.3	18.6	23.9	28.0	30.6	30.1	25.1	19.3	13.1	8.5	19.1

3.3.4. UMIDITÀ

Tale parametro condiziona fortemente il benessere delle popolazioni e influisce in modo determinante nella percezione delle temperature e dei picchi di calore.

Umidità relativa a 2m (%) media delle medie – periodo 1994-2015

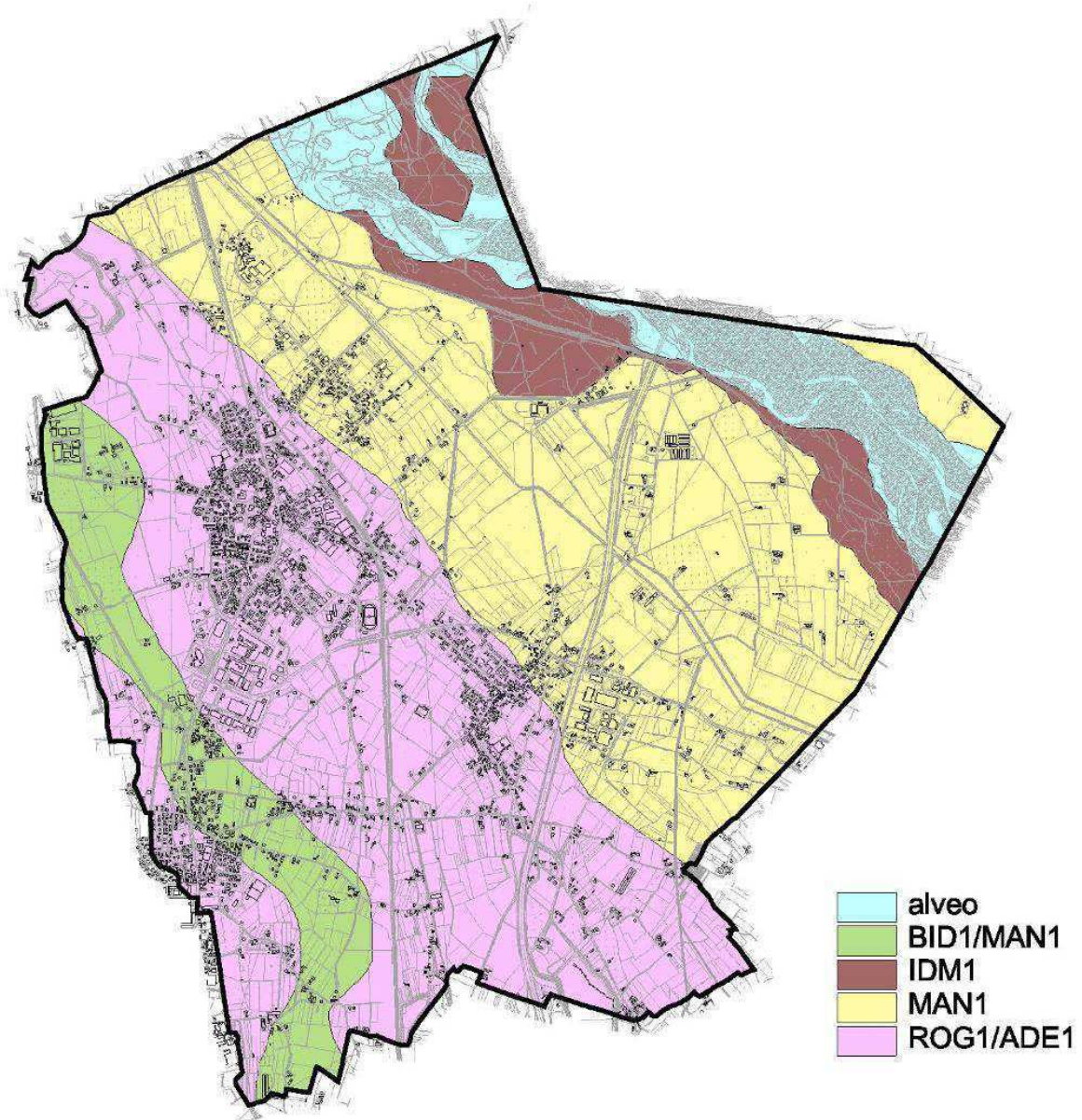
Stazione	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Media
Villorba	85	79	74	75	75	74	72	75	80	84	87	86	79

Dai dati rilevati emerge come l'umidità relativa media si attesti tra il 72% e l'87%, rispettivamente a Luglio e Novembre, con un dato medio annuo pari al 79%. I mesi autunno-invernali sono generalmente più umidi, con medie oltre l'85%.

3. SUOLO E SOTTOSUOLO

3.1. Aspetti pedologici

La classificazione dei suoli è determinata con riferimento alla Carta dei Suoli della Provincia di Treviso – ARPAV (2008)¹.



Carta dei Suoli della Provincia di Treviso - 2008

La classificazione pedologica ARPAV si articola su quattro livelli gerarchici, strutturati come segue.

1. Distretti di suolo
2. Sovraunità di paesaggio
3. Unità di paesaggio
4. Unità cartografiche

¹ La Carta dei Suoli della Provincia di Treviso suddivide il territorio in Unità Tipologiche di Suolo (UTS), definite con riferimento alla Soil Taxonomy (Soil Survey Staff, 2006) e al World Reference Base (FAO 2006).

Le Unità tipologiche di suolo (UTS), in numero di 163, compongono il nome di ciascuna Unità cartografica con una sigla alfanumerica che distingue Consociazioni, Complessi e Associazioni.

- Consociazioni, in cui predomina un tipo di suolo, altre componenti sono suoli simili,
- Complessi, in cui i suoli dominanti sono due, non cartografabili separatamente,
- Associazioni, in cui i suoli dominanti sono due, cartografabili separatamente a scala 1:25000.

Sono ammesse in ogni caso inclusioni di suoli dissimili del 15% massimo se limitanti, del 25% massimo se non limitanti.

I **Distretti** di suolo presenti nell'ambito del PAT sono riferibili a:

- P – Pianura alluvionale del fiume Piave

Le **Sovraunità di paesaggio** presenti sono riferibili a:

- P2 – Alta pianura antica (pleni-tardiglaciale) del Piave con suoli decarbonatati.
- P6 – Alta pianura recente (olocenica) del Piave.

Le **unità di paesaggio**:

- P2.1 Conoidi ghiaiosi con evidenti tracce di canali intrecciati, costituiti prevalentemente da ghiaie e sabbie;
- P6.1 Conoidi ghiaiosi e superfici terrazzate con evidenti tracce di canali intrecciati, costituiti prevalentemente da ghiaie e sabbie;
- P6.2 Superfici boscate lungo l'alveo attuale del Piave.

comprendono le seguenti unità cartografiche

Distretto	Sovraunità di Paesaggio	Unità di Paesaggio	Unità cartografiche	
			Consociazione	Complesso
P	P2	P2.1		ROG1/ADE1
	P6	P6.1	MAN1	BID1/MAN1
		P6.2	IDM1	

Le principali caratteristiche dei suoli rilevati presenti sono indicate di seguito.

U.C.	Descrizione	Capacità d'Uso
BID1	Suoli a profilo Ap-Bw-Ab-Bwb-C, da profondi a molto profondi, tessitura media, moderatamente grossolana nel substrato, con scheletro assente in superficie e abbondante in profondità, estremamente calcarei, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda assente.	IIw
MAN1	Suoli a profilo Ap-C, da sottili a moderatamente profondi, tessitura da moderatamente grossolana in superficie a grossolana in profondità, con scheletro abbondante in superficie e molto abbondante in profondità, estremamente calcarei, drenaggio moderatamente rapido, permeabilità alta, falda assente.	IVs
ADE1	Suoli a profilo Ap-C, moderatamente profondi, tessitura moderatamente grossolana, con scheletro abbondante, da molto calcarei a estremamente calcarei, drenaggio moderatamente rapido, permeabilità alta, falda assente.	IVs
ROG1	Suoli a profilo Ap-Bw-BC-C, da moderatamente profondi a profondi, tessitura media, grossolana nel substrato, con scheletro abbondante, molto calcarei, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda molto profonda.	IIIIs
IDM1	Suoli a profilo A-AC-C, moderatamente profondi, tessitura media e grossolana nel substrato, con scheletro abbondante, estremamente calcarei, drenaggio da rapido a moderatamente rapido, permeabilità alta, falda molto profonda.	VIIIs

3.1.1 CARATTERISTICHE CHIMICO-FISICHE-IDRAULICO-MORFOLOGICHE

Per capacità d'uso dei suoli ai fini agro-forestali, quale riportata alle tabelle precedenti, si intende la potenzialità del suolo ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. È valutata in base alla capacità di produrre biomassa, alla possibilità di riferirsi ad un ampio spettro colturale, al ridotto rischio di degradazione del suolo.

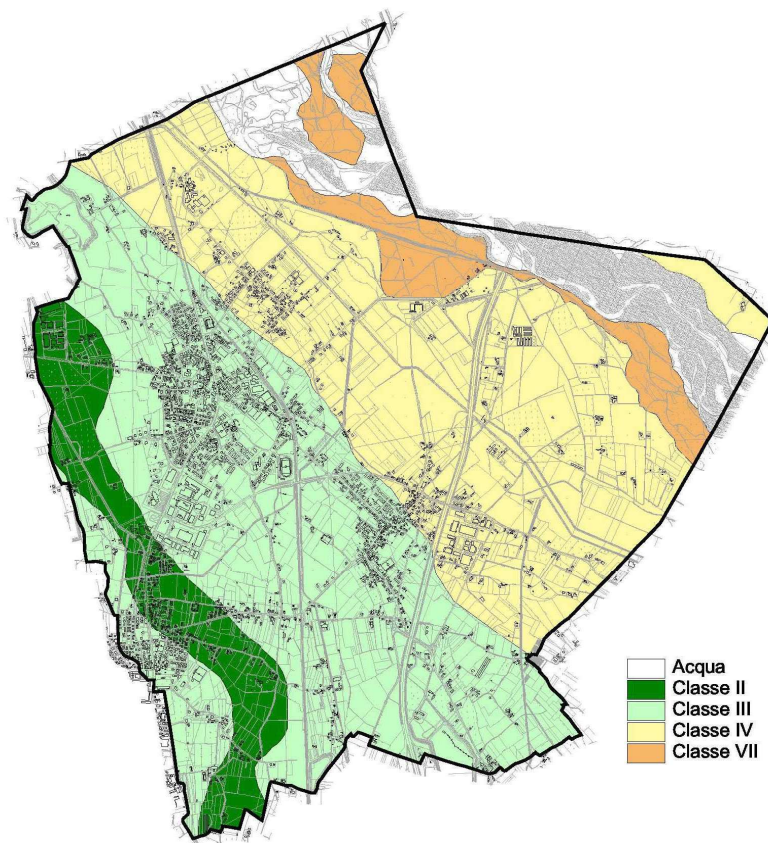
Per la sua valutazione si considerano 13 caratteri limitanti, riuniti in quattro categorie:

- **Caratteri del Suolo – s** (Profondità, Lavorabilità, Rocciosità, Pietrosità superficiale, Fertilità chimica, Salinità)
- **Eccesso idrico – w** (Drenaggio, Rischio di inondazione)
- **Rischio di erosione – e** (Pendenza, Franosità, Erosione)
- **Aspetti climatici – c** (Rischio di deficit idrico, Interferenza climatica)

La classificazione della capacità d'uso avviene in otto classi, cui afferiscono le destinazioni prevalenti del suolo come da schema sotto riportato:

Fonte: Carta dei Suoli della Provincia di Treviso, modificato

Classi di capacità d'uso	Ambiente naturale	Forestazione	Pascolo			Coltivazioni agricole			
			Limitato	Moderato	Intenso	Limitate	Moderate	Intensive	Molto intensive
I									
II									
III									
IV									
V									
VI									
VII									
VIII									



Capacità d'uso del suolo

Sul territorio comunale la capacità d'uso del suolo è articolata in terreni appartenenti in prevalenza (poco meno del 40%) alla Classe III. Sono localizzati nella porzione centro-meridionale, occupano il territorio del capoluogo e di Visnadello (parte Sud), nonché la porzione occidentale di Lovadina.

Altra classe assai rappresentata (oltre il 36%) è la IV, presente subito a Est della precedente fino ai margini fluviali del Piave. Nell'area golenale vi sono terreni di classe VII, con fortissime limitazioni fisiche e chimiche, nonché idriche, per la messa a coltura.

I terreni migliori, in classe II rappresentano poco più dell'8% del territorio e sono concentrati in una stretta fascia occidentale. Quasi il 10% della superficie comunale è per altro occupata dall'alveo vero e proprio del Piave.

3.1.2 CAPACITÀ PROTETTIVA DEI SUOLI

Per capacità protettiva si intende l'attitudine del suolo a funzionare da filtro naturale nei confronti dei nutrienti apportati con le concimazioni minerali ed organiche, riducendo le quantità potenzialmente immesse nelle acque. Questa capacità di attenuazione dipende da caratteristiche del suolo, fattori ambientali (condizioni climatiche e idrologiche) e fattori antropici (ordinamento colturale e pratiche agronomiche).

Attraverso una complessa serie di modelli di simulazione (bilancio idrico del suolo, MACRO e bilancio dell'azoto SOIL-N), ARPAV ha definito 18 simulazioni caratteristiche, realizzate su un intervallo temporale di 9 anni e riferite ad una monosuccessione di mais.

I maggiori flussi si realizzano nei suoli ricchi in scheletro dell'alta pianura, nei quali non si riscontrano fenomeni di deflusso superficiale; nei suoli grossolani senza scheletro della bassa pianura il flusso presenta valori sensibilmente più bassi; i suoli con falda delle zone di transizione e depresse della bassa pianura mostrano una capacità protettiva nei confronti delle acque profonde moderatamente alta o alta. Nei suoli limoso grossolani con falda molto profonda si assiste ad una forte intensità del deflusso superficiale dovuta alla scarsa permeabilità dell'orizzonte di superficie, caratterizzato da una bassa stabilità strutturale.

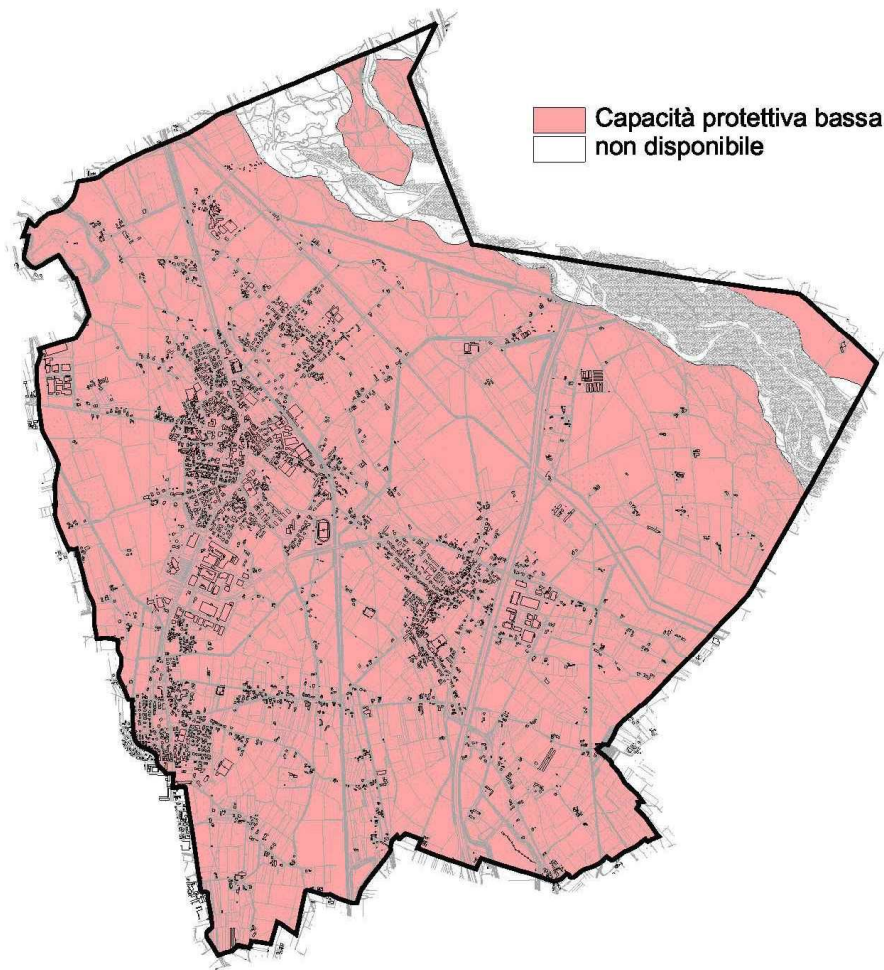
La rappresentazione cartografica è stata realizzata riconducendo ciascuna unità tipologica di suolo (UTS) ad una delle 18 simulazioni studiate e assegnando la classe di capacità protettiva all'unità cartografica mediando il valore dell'unità tipologica in base alla percentuale di diffusione dei diversi suoli all'interno dell'unità.

Classificazione della capacità protettiva dei suoli

CLASSE DI CAPACITÀ PROTETTIVA	Flussi relativi di percolazione (%)	Perdite di NO ₃ ⁻ (%)
BB (bassa)	>40	>20
MB (moderatamente bassa)	29-40	11-20
MA (moderatamente alta)	12-28	5-10
AA (alta)	<12	<5

Fonte: ARPAV

La capacità protettiva dei suoli è valutabile sulla quasi totalità del territorio comunale, escludendo le aree strettamente fluviali, nella classe **bassa (BB)**.



Carta della capacità protettiva dei suoli di pianura

3.1.3 RISCHIO DI EROSIONE DEI SUOLI

Per **erosione del suolo** deve intendersi il distacco e il trasporto della parte superficiale del terreno per effetto dell'acqua, del vento, del ghiaccio o di altri agenti geologici, includendo tra di essi anche alcune manifestazioni della forza di gravità.

L'elaborazione di una carta di stima della perdita di suolo per erosione si basa sull'applicazione di modelli in grado di simulare il processo erosivo, analizzato scomponendolo nelle sue componenti:

- **erosività:** è l'abilità potenziale della pioggia a causare erosione; è perciò funzione delle caratteristiche fisiche della pioggia;
- **erodibilità:** è la suscettibilità del suolo ad essere eroso ed è legata alla capacità di infiltrazione del suolo; si ha erosione, infatti, solo in presenza di ruscellamento e quindi quando la pioggia eccede la capacità di infiltrazione del suolo;
- **topografia:** pendenza, lunghezza e forma dei versanti influenzano la velocità di ruscellamento e quindi il rischio di erosione del suolo;
- **copertura e uso delle terre:** la vegetazione naturale mantiene il suolo coperto tutto l'anno, tramite le foglie e la lettiera, al contrario dell'uso agricolo che generalmente lo lascia nudo e quindi esposto agli agenti erosivi per lunghi periodi.

I risultati dell'elaborazione² identificano in tutto il territorio comunale (ad esclusione del Piave) aree a basso rischio di erosione (0-10 t/ha anno).

² A causa della complessa interazione tra i diversi strati richiesti dal modello, questa carta ha come elemento cartografico di riferimento una cella quadrata di 5 metri di lato, nella quale sono stati calcolati l'intensità dei singoli fattori che costituiscono gli input del modello USLE.

4. BIODIVERSITÀ

La Biodiversità, o diversità biotica, indica il livello di differenziazione delle specie presenti in un determinato ambiente. Si esprime attraverso due componenti, la ricchezza (densità di specie) e l'omogeneità, legata alla dominanza e alla rarità delle specie stesse. La diversità biotica è quindi tendenzialmente ridotta negli ambienti sottoposti a stress ambientali, mentre aumenta negli ambienti stabili e nelle comunità assestate.

Vi è per altro una correlazione stretta tra diversità biotica e diversità ecologica (ecodiversità), quest'ultima definita come *“diversità di processi e diversità biologica valutabili in una determinata area”*³.

In termini di stretta biodiversità il territorio, proprio per la sua omogeneità morfologica e ambientale e per la crescente antropizzazione degli ultimi decenni, si caratterizza per una generale scarsa ricchezza di specie, soprattutto nella componente floristica.

4.1. Le componenti

Il territorio in esame, in considerazione delle caratteristiche geomorfologiche e idrologiche, nonché della dinamica insediativa e delle scelte di gestione e utilizzazione delle risorse ambientali, risulta solo per una quota parte della superficie assai vocato ad ospitare zone a particolare pregio naturalistico-ambientale, ovvero per la porzione fluviale e perifluviale. Nella restante porzione, fortemente coltivata ed insediata, con effetti barriera dati da numerose infrastrutture viarie e ferroviaria, vi è stata una forte diminuzione delle componenti biotiche e degli spazi agro-naturali.

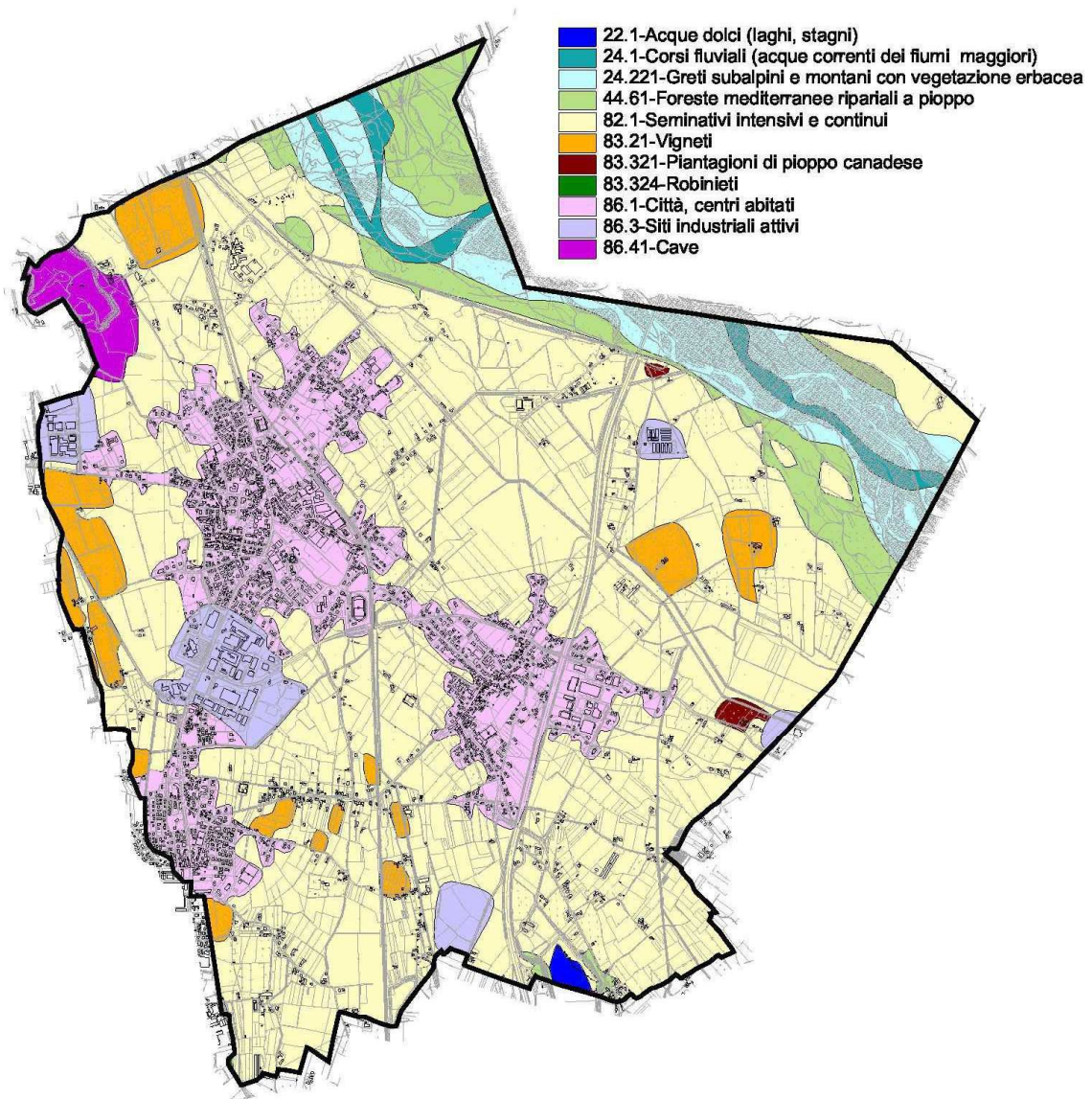
4.1.1 GLI HABITAT

Per il territorio di Spresiano è disponibile una cartografia degli habitat a grande scala (Carta della Natura alla scala 1:50.000) elaborata secondo le specifiche generali Corine Biotopes adattate all'Italia. Il sistema di classificazione Corine Biotopes è infatti eterogeneo, per alcune formazioni si adatta bene, in altri casi sono assenti specifici habitat, in altri ancora non è chiara la distinzione ecologica e territoriale. Per alcune classi sono state quindi introdotte nuove categorie.

Tipo di habitat	Sup. (mq)
22.1-Acque dolci (laghi, stagni)	45.202
24.1-Corsi fluviali (acque correnti dei fiumi maggiori)	429.751
24.221-Greti subalpini e montani con vegetazione erbacea	1.730.879
44.61-Foreste mediterranee ripariali a pioppo	1.511.209
82.1-Seminativi intensivi e continui	15.204.225
83.21-Vigneti	1.193.499
83.321-Piantagioni di pioppo canadese	62.179
83.324-Robinieti	2.057
86.1-Città, centri abitati	4.194.664
86.3-Siti industriali attivi	971.108
86.41-Cave	374.901
Totale complessivo	25.719.674

Degli habitat rilevati si propone di seguito la rappresentazione cartografica e successivamente una breve descrizione.

³ A. Farina, *“Ecologia del Paesaggio”*, UTET, Torino, 2001, pag. 633



Carta della Natura (Corine Biotopes)

22.1 – Acque dolci (laghi, stagni) (*Isoeto-Nanojuncetea*, *Littorelletea*, *Bidentetea*) (riferiti alle sponde)

Sono incluse in questo habitat tutti i corpi idrici in cui la vegetazione è assente o scarsa. Si tratta quindi dei laghi di dimensioni rilevanti e di certi laghetti oligotrofici di alta quota. La categoria, oltre ad un'articolazione sulla base del chimismo dell'acqua (22.11-22.15), include le sponde soggette a variazioni di livello (22.2) nonché le comunità anfibe (22.3) di superficie difficilmente cartografabile. Queste ultime sono molto differenziate nell'ambito dei laghi dell'Italia settentrionale e delle pozze temporanee mediterranee. In realtà quindi si considera l'ecosistema lacustre nel suo complesso. Alcune delle sottocategorie sono comunque rilevanti in quanto habitat dell'allegato I della direttiva Habitat.

24.1 – Corsi fluviali (acque correnti dei fiumi maggiori)

Il manuale Corine Biotopes propone la suddivisione classica di fasce trasversali dei principali fiumi dalla sorgente alla foce. A queste categorie (da 24.11 a 24.15) va aggiunta quella dei corsi di tipo intermittente (24.16) che però non viene utilizzata nella legenda di Carta della Natura. In questi casi andranno usati i codici 24.225 (in ambito mediterraneo) e 24.221 (fuori dall'ambito mediterraneo)

24.221 – Greti subalpini e montani con vegetazione erbacea (*Epilobietalia fleischeri*)

Sono incluse le associazioni dei greti (e gli aspetti di greti nudi) del piano subalpino e montano del margine delle Api e degli Appennini centro settentrionali. Le quote superiori sono caratterizzate da *Chondrilla chondrilloides*, *Epilobium fleischeri* e *Scrophularia hoppii* (= *S. juratensis*), quelle collinari da *Epilobium dodonaei*, *Scrophularia canina*, accompagnate da numerose specie ruderali.

44.61 – Foreste mediterranee ripariali a pioppo (*Populetum albae*)

Foreste alluvionali multi-stratificate dell'area mediterranee con digitazioni nella parte esterna della Pianura Padana. Sono caratterizzate da *Populus alba*, *Fraxinus angustifolia*, *Ulmus minor*, *Salix alba*, *Alnus glutinosa*.

82.1 – Seminativi intensivi continui (*Chenopodietalia*)

Si tratta delle coltivazioni a seminativo (mais, soia, cereali autunno-vernini, girasoli, orticole) in cui prevalgono le attività meccanizzate, superfici agricole vaste e regolari ed abbondante uso di sostanze concimanti e fitofarmaci. L'estrema semplificazione di questi agro-ecosistemi da un lato e il forte controllo delle specie compagne, rendono questi sistemi molto degradati ambientalmente. Sono inclusi sia i seminativi che i sistemi di serre ed orti.

83.21 - Vigneti (*Stellarietea*)

Sono incluse tutte le situazioni dominate dalla coltura della vite, da quelle più intensive (83.212) ai lembi di viticoltura tradizionale (83.211).

83.321 – Piantagioni di pioppo canadese (*Stellarietea*, *Galio-Urticetea*)

Sono incluse tutte le piantagioni di pioppo dei suoli alluvionali mesoigrichi con strato erbaceo più o meno sviluppato.

83.324 – Robinieti (*Galio-Urticetea*)

Si intendono robinieti puri, nei casi in cui non sia più riconoscibile la formazione boschiva originaria. In caso contrario è sempre preferibile definire ai boschi corrispondenti (quer ceti, carpineti, etc.).

86.1 - Città, centri abitati (*Artemisietea*, *Stellarietea*)

Questa categoria è molto ampia poiché include tutti i centri abitati di varie dimensioni. In realtà vengono accorpate tutte le situazioni di strutture ed infrastrutture dove il livello di habitat e specie naturali è estremamente ridotto. Sono inclusi i villaggi (86.2).

86.3 - Siti industriali attivi

Vengono qui inserite tutte quelle aree che presentano importanti segni di degrado e di inquinamento. Sono compresi anche ambienti acquatici come ad esempio le lagune industriali, le discariche (86.42) e i siti contaminati.

86.41 – Cave (*Artemisietea*)

L'interpretazione di questa categoria è leggermente differente rispetto a quella descritta nel Corine Biotopes: si comprendono qui solo le cave attive o recentemente abbandonate. Nel caso di cave in cui si possono notare processi di ricolonizzazione avanzati, con presenza di specie spontanee, o che possono rappresentare rifugio per alcune specie animali, è meglio considerare un'attribuzione alla corrispondente categoria di rupi e ghiaioni, acque ferme, greti, ecc..

4.1.2 GLI ASSETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI

Tenendo conto della complessità delle risorse biotiche presenti, si possono individuare:

- aree tutelate,
- habitat in riduzione.

4.1.2.1 AREE TUTELATE

Comprendono le aree della Rete “Natura 2000”, tutelate ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e successive normative di recepimento, nonché alcune riserve statali e regionali.

Rete Natura 2000

Il SIC IT3240030 Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia, come identificato ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, coincide nel tratto ricadente in territorio comunale con la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240023 Grave del Piave. Trattasi di territorio che assume un rilevante valore ambientale per la presenza di specie animali e vegetali significative, nonché di habitat specifici.

SIC IT3240030 “Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia”

L'ambito è descritto come un'area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime idrologico.

Si rinvencono saliceti riferibili al *Salicion eleagni* (*Salicetum eleagni*) e al *Salicion albae* a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei *Querco-Fagetea*. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (*Phragmition*) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai *Festuco-Brometea*, con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. L'ambito riveste importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.

In termini faunistici l'ambito assume il ruolo di Corridoio ideale tra il settore alpino e quello mediterraneo. Tra le specie ritenute significative si annoverano:

- **Uccelli** (*Porzana porzana*, *Porzana parva*, *Circus cyaneus*, *Circus pygargus*, *Circus aeruginosus*, *Circaetus gallicus*, *Milvus migrans*, *Milvus milvus*, *Falco peregrinus*, *Pernis apivorus*, *Pandion haliaetus*, *Ixobrychus minutus*, *Botaurus stellaris*, *Nycticorax nycticorax*, *Ardea purpurea*, *Ardeola rallide*, *Egretta alba*, *Ciconia nigra*, *Ciconia ciconia*, *Grus grus*, *Crex crex*, *Burhinus oedipnemus*, *Philomachus pugnax*, *Tringa glareola*, *Chlidonias niger*, *Alcedo atthis*, *Lullula arborea*, *Anthus campestris*, *Lanius collurio*, *Anser anser*, *Anser albifrons*, *Charadrius dubius*, *Picus viridis*, *Corvus frugilegus*)
- **Anfibi e Rettili** (*Rana latastei*, *Triturus carnifex*)
- **Pesci** (*Lethenteron zanandreae*, *Salmo marmoratus*, *Barbus plebejus*, *Chondrostoma genei*, *Cobitis taenia*, *Alosa fallax*, *Cottus gobio*, *Sabanejewia larvata*)

La cartografia approvata degli habitat individua i seguenti: 3240, 3260, 3270, 6210, 6430, 6510, 91E0. Di seguito si riporta la descrizione, tratta dal “*Manuale nazionale di interpretazione degli habitat*”, con esclusione dell'habitat 6510 già descritto in precedenza.

3240: Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*

Alpine rivers and their ligneous vegetation with Salix eleagnos

Regione biogeografica di appartenenza

Alpina, Continentale, Mediterranea

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Formazioni arboreo-arbustive pioniere di salici di greto che si sviluppano sui greti ghiaioso-sabbiosi di fiumi con regime torrentizio e con sensibili variazioni del livello della falda nel corso dell'anno. Tali salici pionieri, con diverse entità tra le quali *Salix eleagnos* è considerata la specie guida, sono sempre prevalenti sulle altre specie arboree che si insediano in fasi più mature. Tra gli arbusti, l'olivello spinoso (*Hippophae rhamnoides*) è il più caratteristico indicatore di questo habitat. Lo strato erbaceo è spesso poco rappresentato e raramente significativo. Queste formazioni hanno la capacità di sopportare sia periodi di sovralluvionamento che fenomeni siccitosi.

Combinazione fisionomica di riferimento

Salix eleagnos, *Hippophae rhamnoides*, *Salix purpurea*, *S. daphnoides*, *S. nigricans* (= *S. myrsinifolia*), *S. apennina* (Appennino centro-settentrionale), *S. triandra*, *Calamagrostis epigejos*, *Stipa calamagrostis*, *Epilobium dodonaei*, *E. fleischeri*, *Scrophularia canina*, *S. juratensis*, *Saponaria officinalis*, *Calamagrostis pseudophragmites*, *Petasites paradoxus*, *Hieracium piloselloides*, *Alnus incana*, *Pinus sylvestris*, *Equisetum arvense* e *Agrostis stolonifera*.

Riferimento sintassonomico

Le formazioni a *Salix eleagnos* e/o *Hippophaë rhamnoides* appartengono all'alleanza *Salicion incanae* Aich. 1933 (dell'ordine *Salicetalia purpureae* Moor 1958, classe *Salici purpureae-Populetea nigrae* (Rivas-Martínez & Cantó ex Rivas-Martínez & al. 1991) Rivas-Martínez & al. 2002).

Dinamiche e contatti

I salici di ripa sono in grado di colonizzare le ghiaie nude del corso alto e medio dei fiumi e di stabilizzarle; il saliceto di ripa è infatti uno stadio primitivo ma lungamente durevole, essendo condizionato dalla ricorrenza di eventi alluvionali che ritardano l'insediamento di un bosco igrofilo più maturo. Dove il corso del fiume è più stabile e ha portata meno irregolare, si osservano contatti seriali con i boschi ripari dell'habitat 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, *Salicion albae*)" rispetto ai quali il 3240 si insedia dove l'umidità è meno costante ed inferiore è l'apporto di sostanze nutritive. In situazioni meno stabili l'habitat 3240 viene sostituito dalle formazioni a *Myricaria germanica* (3230 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica*"), assai più rare, e dall'habitat erbaceo 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea" con i quali spesso si trova a mosaico. I rapporti dinamici con gli stadi erbacei precedenti e con eventuali evoluzioni verso formazioni arboree sono determinati soprattutto dalle caratteristiche del regime idrologico e dalla topografia che possono riguardare anche l'habitat 6430 "Bordure planiziali, montane ed alpine di megaforie igrofile".

Nelle Alpi orientali le cenosi a *Salix eleagnos* precedono formazioni di greto più mature quali le pinete a pino silvestre.

Il salice ripaiolo e l'olivello spinoso si insediano anche, fuori dai greti torrentizi, in versanti franosi, indicando, in tal caso, fenomeni di instabilità. Infine formazioni ricche di *Salix eleagnos* caratterizzano, in zone a clima marcatamente continentale, anche peccete primitive.

Specie alloctone

Nelle zone di fondovalle più disturbate dalle attività antropiche si nota la progressiva diffusione di entità alloctone come *Buddleja davidii* ed *Amorpha fruticosa* che spesso formano estesi popolamenti. Altre specie alloctone da segnalare sono *Reynoutria x bohemica* e *Solidago canadensis*.

Note

La denominazione dell'habitat andrebbe cambiata in quanto non esclusivamente a distribuzione alpina.

3260: Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*.

*Water courses of plain to montane levels with the *Ranunculion fluitantis* and *Callitricho-Batrachion* vegetation*

Regione biogeografica di appartenenza

Continente, Mediterranea, Alpina

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Questo habitat include i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (*Ranunculion fluitantis*) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (*Callitricho-Batrachion*).

Questo habitat, di alto valore naturalistico ed elevata vulnerabilità, è spesso associato alle comunità a *Butomus umbellatus*; è importante tenere conto di tale aspetto nell'individuazione dell'habitat.

La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell'acqua è limitata dal trasporto torbido.

Combinazione fisionomica di riferimento

Ranunculus trichophyllus, *R. fluitans*, *R. peltatus*, *R. penicillatus*, *R. aquatilis*, *R. circinatus* (Padania, Puglia e Sicilia), *R. muricatus*, *R. rionii* (Lago di Garda), *R. baudotii*, ***Zannichellia palustris***, *Z. obtusifolia*, *Potamogeton* spp. (tra cui *P. schweinfurthii*, presente in Italia solo in Sardegna), ***Myriophyllum* spp.**, *Callitriche* spp., *Isoetes malinverniana* (endemica padana), ***Sium erectum***, *Fontinalis antipyretica*, *Alopecurus aequalis*, *Butomus umbellatus*, *Glyceria maxima*, *G. fluitans*, *Groenlandia densa*, *Hottonia palustris*, *Baldellia ranunculoides*, *Utricularia minor*, *Ceratophyllum submersum*, *Hippuris vulgaris*, *Najas minor*, *Sagittaria sagittifolia*, *Vallisneria spiralis*, *Nuphar luteum*, *Ceratophyllum demersum*, *Cardamine amara*, *Veronica anagallis-aquatica*, *Nasturtium officinale*, *Sparganium erectum*, *Apium nodiflorum*, *Scapania undulata*.

Riferimento sintassonomico

Le cenosi acquatiche attribuite a questo habitat rientrano nell'alleanza *Ranunculion fluitantis* Neuhäusl 1959 e nell'alleanza *Ranunculion aquatilis* Passarge 1964 (syn. *Callitricho-Batrachion* Den Hartog & Segal 1964) dell'ordine *Potametalia* Koch 1926 (classe *Potametea* Klika in Klika & Novák 1941). Il nome dell'alleanza *Callitricho-Batrachion* (segnalata nel nome dell'habitat e sinonimo del *Ranunculion aquatilis*) deriva dai generi *Callitriche* e *Batrachium*. Quest'ultimo è in realtà un subgenere ritenuto attualmente mal differenziabile dal genere *Ranunculus*, pertanto nell'elenco floristico riportato nella scheda non è indicato.

Dinamiche e contatti

Vegetazione azonale stabile. Se il regime idrologico del corso d'acqua risulta costante, la vegetazione viene controllata nella sua espansione ed evoluzione dall'azione stessa della corrente. Ove venga meno l'influsso della corrente possono subentrare fitocenosi elofitiche della classe *Phragmiti-Magnocaricetea* e, soprattutto in corrispondenza delle zone marginali dei corsi d'acqua, ove la corrente risulta molto rallentata o addirittura annullata, si può realizzare una commistione con alcuni elementi del *Potamion* e di *Lemnetea minoris* che esprimono una transizione verso la vegetazione di acque stagnanti (habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*").

Viceversa, un aumento molto sensibile della corrente può ridurre la capacità delle macrofite di radicare sul fondale ciottoloso e in continuo movimento.

Specie alloctone

Elodea canadensis, *Hydrocotyle ranunculoides*, *Myriophyllum aquaticum*, *Heteranthera reniformis*.

Note

Alcune delle specie dell'habitat 3260 (ad es. *Potamogeton* spp.) possono rientrare anche nel 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition"; tuttavia tra i due habitat c'è un'importante distinzione ecologica in quanto il 3150 è legato ad acque ferme mentre il 3260 si riferisce ad acque fluenti.

3270: Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p e *Bidention* p.p.

*Rivers with muddy banks with *Chenopodium rubri* p.p. and *Bidention* p.p. vegetation*

Regione biogeografica di appartenenza

Continente, Alpina, Mediterranea

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzate da vegetazione annuale nitrofila pioniera delle alleanze *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p.. Il substrato è costituito da sabbie, limi o argille anche frammisti a uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi ambienti, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo-autunnale. Tali siti sono soggetti nel corso degli anni a modifiche spaziali determinate dalle periodiche alluvioni.

Combinazione fisionomica di riferimento

Chenopodium rubrum, *C. botrys*, *C. album*, *Bidens frondosa*, *B. cernua*, *B. tripartita*, *Xanthium* sp., *Polygonum lapathifolium*, *P. persicaria*, *Persicaria dubia*, *P. hydropiper*, *P. minor*, *Rumex sanguineus*, *Echinochloa crus-galli*, *Alopecurus aequalis*, *Lepidium virginicum*, *Alisma plantago-aquatica*, *Mentha aquatica*, *Lycopus europaeus*, *Cyperus fuscus*, *C. glomeratus*, *C. flavescentis*, *C. michelianus*.

Riferimento sintassonomico

Le cenosi terofitiche nitrofile che colonizzano i suoli più fini e con maggiore inerzia idrica sono incluse nell'alleanza *Bidention tripartitae* Nordhagen 1940 em. Tüxen in Poli & J. Tüxen 1960, mentre quelle presenti su suoli con granulometria più grossolana e soggetti a più rapido disseccamento rientrano nell'alleanza *Chenopodium rubri* (Tüxen ex Poli & J. Tüxen 1960) Kopecký 1969. Entrambe queste alleanze rientrano nell'ordine *Bidentetalia tripartitae* Br.-Bl. & Tüxen ex Klika & Hadač 1944 e nella classe *Bidentetalia tripartitae* Tüxen, Lohmeyer & Preising ex von Rochow 1951.

Dinamiche e contatti

L'habitat comprende le tipiche comunità pioniere che si ripresentano costantemente nei momenti adatti del ciclo stagionale, favorite dalla grande produzione di semi. Il permanere del controllo da parte dell'azione del fiume ne blocca lo sviluppo verso la costituzione delle vegetazioni di greto dominate dalle specie erbacee biennali o perenni (habitat 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea"). L'habitat è in contatto catenale con la vegetazione idrofita dei corsi d'acqua (3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoeto-Nanojuncetea*", 3140 "Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp", 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition", 3170 "Stagni temporanei mediterranei", 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*"), la vegetazione erbacea del *Paspalo-Agrostidion* (3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*"), con la vegetazione di megaforbie igrofile dell'habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile " e la vegetazione arborea degli habitat 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)" o 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*". Frequenti sono le infiltrazioni di specie delle classi *Artemisietea vulgaris*, *Stellarietatea mediae*, *Plantaginetea majoris* e *Phragmito-Magnocaricetea*.

Specie alloctone

All'interno di questo habitat molto spesso è assai elevata la partecipazione di specie aliene; il forte carattere esotico della flora presente costituisce un elemento caratteristico di questo habitat. Tra le specie tipiche del 3270 vi sono infatti anche molte specie alloctone tra cui *Bidens frondosa*, *B. connata*, *Xanthium italicum*, *Lepidium virginicum*, *Aster novi-belgii* agg., *Helianthus tuberosus*, *Impatiens balfourii*, *I. glandulifera*, *I. parviflora*, *Solidago canadensis*, *S. gigantea*, *Erigeron annuus*, *Conyza canadensis*, *Lycopersicon esculentum*, *Amaranthus retroflexus*, *A. cruentus*, *A. tuberculatus*, *Ambrosia artemisiifolia*, *Cyperus eragrostis*, *C. glomeratus*, *Galega officinalis*, *Oenothera glazoviana*, *Sorghum halepense*, *Symphyotrichum squamatum*, *Artemisia annua*, *Cycloloma atriplicifolium*, *Eragrostis pectinacea*, *Mollugo verticillata*, *Panicum dichotomiflorum*.

6210(*): Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)

*Semi-natural dry grasslands and scrubland facies on calcareous substrates (Festuco-Brometalia) (*important orchid sites)*

Regione biogeografica di appartenenza

Continente, Alpina (Alp, App), Mediterranea

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe *Festuco-Brometea*, talora interessate da una ricca presenza di specie di *Orchideaceae* ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura.

Per individuare il carattere prioritario deve essere soddisfatto almeno uno dei seguenti criteri:

- (a) il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee;
- (b) il sito ospita un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale;
- (c) il sito ospita una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.

Combinazione fisionomica di riferimento

La specie fisionomizzante è quasi sempre *Bromus erectus*, ma talora il ruolo è condiviso da altre entità come *Brachypodium rupestre*. Tra le specie frequenti, già citate nel Manuale EUR/27, possono essere ricordate per l'Italia: *Anthyllis vulneraria*, *Arabis hirsuta*, *Campanula glomerata*, *Carex caryophylla*, *Carlina vulgaris*, *Centaurea scabiosa*, *Dianthus carthusianorum*, *Eryngium campestre*, *Koeleria pyramidata*, *Leontodon hispidus*, *Medicago sativa* subsp. *falcata*, *Polygala comosa*, *Primula veris*, *Sanguisorba minor*, *Scabiosa columbaria*, *Veronica prostrata*, *V. teucrium*, *Fumana procumbens*, *Globularia elongata*, *Hippocrepis comosa*. Tra le orchidee, le più frequenti sono *Anacamptis pyramidalis*, *Dactylorhiza sambucina*, *#Himantoglossum adriaticum*, *Ophrys apifera*, *O. bertolonii*, *O. fuciflora*, *O. fusca*, *O. insectifera*, *O. sphegodes*, *Orchis mascula*, *O. militaris*, *O. morio*, *O. pauciflora*, *O. provincialis*, ***O. purpurea***, *O. simia*, *O. tridentata*, *O. ustulata*.

Possono inoltre essere menzionate: *Narcissus poeticus*, *Trifolium montanum* subsp. *rupestre*, *T. ochroleucum*, *Potentilla rigoana*, *P. incana*, *Filipendula vulgaris*, *Ranunculus breynianus* (= *R. oreophilus*), *R. apenninus*, *Allium sphaerocephalon*, *Armeria canescens*, *Knautia purpurea*, *Salvia pratensis*, *Centaurea triumphetti*, *Inula montana*, *Leucanthemum eterophyllum*, *Senecio scopoli*, *Tragopogon pratensis*, *T. samaritanus*, *Helianthemum apenninum*, *Festuca robustifolia*, *Eryngium amethystinum*, *Polygala flavescens*, *Trinia dalechampii*, *#Jonopsidium savianum*, *#Serratula lycopifolia*, *Luzula campestris*. Per gli aspetti appenninici su calcare (all. *Phleo ambigu-Bromion erecti*) sono specie guida: *Phleum ambiguum*, *Carex macrolepis*, *Crepis lacera*, *Avenula praetutiana*, *Sesleria nitida*, *Erysimum pseudorhaeticum*, *Festuca circummediterranea*, *Centaurea ambigua*, *C. deusta*, *Seseli viarum*, *Gentianella columnae*, *Laserpitium siler* subsp. *siculum* (= *L. gargaricum*), *Achillea tenorii*, *Rhinanthus personatus*, *Festuca inops*, *Cytisus spinescens* (= *Chamaecytisus spinescens*), *Stipa dasyvaginata* subsp. *apenninica*, *Viola eugeniae*; per gli aspetti appenninici su substrato di altra natura (suball. *Polygalo mediterraneae-Bromion erecti*), si possono ricordare: *Polygala nicaeensis* subsp. *mediterranea*, *Centaurea jacea* subsp. *Gaudini* (= *C. bracteata*), *Dorycnium herbaceum*, *Asperula purpurea*, *Brachypodium rupestre*, *Carlina acanthifolia* subsp. *Acanthifolia* (= *C. utzka* sensu Pignatti). Per gli aspetti alpini si possono citare: *Carex flacca*, *Gentiana cruciata*, *Onobrychis vicifolia*, *Ranunculus bulbosus*, *Potentilla neumanniana*, *Galium verum*, *Pimpinella saxifraga*, *Thymus pulegioides* (all. *Mesobromion erecti*); *Trinia glauca*, *Argyrobolus zanonii*, *Inula montana*, *Odontites lutea*, *Lactuca perennis*, *Carex hallerana*, *Fumana ericoides* (all. *Xerobromion erecti*); *Crocus versicolor*, *Knautia purpurea* (all. *Festuco amethystinae-Bromion erecti*); *Chrysopogon gryllus*, *Heteropogon contortus* (= *Andropogon contortus*), *Cleistogenes serotina* (all. *Diplachnion serotinae*).

Riferimento sintassonomico

L'Habitat 6210 per il territorio italiano viene prevalentemente riferito all'ordine *Brometalia erecti* Br.-Bl. 1936.

I brometi appenninici presentano una complessa articolazione sintassonomica, recentemente oggetto di revisione (Biondi et al., 2005), di seguito riportata. Le praterie appenniniche dei substrati calcarei, dei Piani Submesomediterraneo, Meso- e Supra-Temperato, vengono riferite all'alleanza endemica appenninica *Phleo ambigu-Bromion erecti* Biondi & Blasi ex Biondi et al. 1995, distribuita lungo la catena Appenninica e distinguibile in 3 suballeanze principali: *Phleo ambigu-Bromion erecti* Biondi et al. 2005 con *optimum* nei Piani Submesomediterraneo e Mesotemperato, *Brachypodion genuensis* Biondi et al. 1995 con *optimum* nel Piano Supratemperato e *Sideridenion italicae* Biondi et al. 1995 corr. Biondi et al. 2005 con *optimum* nel Piano Subsupramediterraneo. Le praterie appenniniche da mesofite a xerofite dei substrati non calcarei (prevalentemente marnosi, argillosi o arenacei), con *optimum* nei Piani Mesotemperato e Submesomediterraneo (ma presenti anche nel P. Supratemperato), vengono invece riferite alla suballeanza endemica appenninica *Polygalo mediterraneae-Bromion erecti* Biondi et al. 2005 (alleanza *Bromion erecti* Koch 1926).

Per quanto riguarda la Sicilia, a questo habitat è sicuramente riferibile l'associazione *Lino punctati-Seslerietum nitidae* Pignatti & Nimis 1980 em. Brullo 1983 della sopracitata sub alleanza *Sideridenion italicae*, rinvenuta sulle Madonie.

Per i brometi alpini sono riconosciute le alleanze *Bromion erecti* Koch 1926 (= *Mesobromion erecti* Br.-Bl & Moor 1938), inclusa la sub alleanza *Sesleria caeruleae-Mesobromion erecti* Oberdorfer 1957, per gli aspetti mesofili; *Xerobromion erecti* (Br.-Bl & Moor 1938) Moravec in Holub et al. 1967 per gli aspetti xerofili; *Festuco amethystinae-Bromion erecti* Barbero & Loisel 1972 per gli aspetti xerofili delle Alpi liguri.

In questo habitat vanno inoltre inserite le praterie subcontinentali dell'ordine *Festucetalia valesiacae* (34.31), per gli aspetti riguardanti le alleanze *Cirsio-Brachypodium pinnati* Hadac & Klika in Klika & Hadac 1944 e *Diplachnion serotinae* Br.-Bl. 1961.

Dinamiche e contatti

Le praterie dell'Habitat 6210, tranne alcuni sporadici casi, sono habitat tipicamente secondari, il cui mantenimento è subordinato alle attività di sfalcio o di pascolamento del bestiame, garantite dalla persistenza delle tradizionali attività agropastorali. In assenza di tale sistema di gestione, i naturali processi dinamici della vegetazione favoriscono l'insediamento nelle praterie di specie di orlo ed arbustive e lo sviluppo di comunità riferibili rispettivamente alle classi *Trifolio-Geranietea sanguinei* e *Rhamno-Prunetea spinosae*; quest'ultima può talora essere rappresentata dalle 'Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli' dell'Habitat 5130. All'interno delle piccole radure e discontinuità del cotico erboso, soprattutto negli ambienti più aridi, rupestri e poveri di suolo, è possibile la presenza delle cenosi effimere della classe *Helianthemetea guttatifera* riferibili all'Habitat 6220* 'Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-

Brachypodietea o anche delle comunità xerofile a dominanza di specie del genere *Sedum*, riferibili all'Habitat 6110 'Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*'. Può verificarsi anche lo sviluppo di situazioni di mosaico con aspetti marcatamente xerofili a dominanza di camefite riferibili agli habitat delle garighe e nano-garighe appenniniche submediterranee (classi *Rosmarineta officinalis*, *Cisto-Micromerietea*).

Dal punto di vista del paesaggio vegetale, i brometi sono tipicamente inseriti nel contesto delle formazioni forestali caducifoglie collinari e montane a dominanza di *Fagus sylvatica* (Habitat 9110 'Faggeti del *Luzulo-Fagetum*', 9120 'Faggeti acidofili atlantici con sottobosco di *Ilex* e a volte di *Taxus*', 9130 'Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*', 9140 'Faggeti subalpini dell'Europa Centrale con *Acer* e *Rumex arifolius*', 9150 'Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del *Cephalanthero-Fagion*', 91K0 'Faggete illiriche dell'*Aremonio-Fagion*', 9210* 'Faggeti degli Appennini con *Taxus ellex*', 9220 'Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggeti con *Abies nebrodensis*') o di *Ostrya carpinifolia*, di *Quercus pubescens* (Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella'), di *Quercus cerris* (Habitat 91M0 'Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere') o di castagno (9260 'Foreste di *Castanea sativa*').

Note

L'ordine *Festuco-Brometalia* indicato nel nome ufficiale dell'Habitat non corrisponde in realtà ad alcun syntaxon fitosociologico attualmente in uso; data l'inclusione da parte del Manuale EUR/27 anche dell'ordine *Festucetalia valesiacae* è evidente che, nel rispetto degli intenti originari, il riferimento dev'essere alla classe *Festuco-Brometea* Br.-Bl. et Tx. ex Br.-Bl. 1949.

Viene ampliato il riferimento al substrato, che non è esclusivamente calcareo.

Le praterie dell'alleanza *Festucion valesiacae* (ordine *Festucetalia valesiacae* - CORINE: 34.31 - Sub-continental steppic grasslands) trovano opportuna collocazione nell'Habitat 6240 'Formazioni erbose sub-pannoniche', mentre in questo si inquadrano le cenosi delle alleanze *Cirsio-Brachypodium pinnati* e *Diplachnion serotinae*. Le formazioni dell'ordine *Scorzoneretalia villosae* Horvatic 1973 [= *Scorzonero-Chrysopogonetalia* Horvatic et Horvat (1956) 1958] vanno riferite all'Habitat 62A0 'Praterie aride orientali submediterranee (*Scorzoneretalia villosae*)', sia per quanto riguarda i territori nord-orientali che quelli sud-orientali della penisola italiana.

Si sottolinea che l'Habitat 6210 viene considerato prioritario (*) solo quando si verifica una notevole presenza di orchidee, fenomeno che alle altitudini più elevate è meno frequente.

Sono riconducibili all'Habitat 6210 i pratelli xerici di colonizzazione dei greti fluviali in contesto alpino, rarissimi e in via di scomparsa, ricchi di elementi della classe *Festuco-Brometea* e talvolta ricchi di orchidee.

6430: Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Hydrophilous tall herb fringe communities of plains and of the montane to alpine levels

Regione biogeografica di appartenenza

Alpina, Continentale, Mediterranea

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforbie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino.

Sottotipi e varianti

Possono essere distinti due sottotipi principali:

- comunità di megaforbie igro-nitrofile planiziali e collinari, più raramente montane (37.7);
- comunità di megaforbie igrofile dei piani da alto-montano ad alpino (37.8)

In massima parte le comunità di *Calthion* R. Tx, 1937 em. Bal.-Tul. 1978 sono riconducibili ai due sottotipi.

Combinazione fisionomica di riferimento

Per il sottotipo planiziale-collinare (37.7): *Glechoma hederacea*, *G. hirsuta*, *Epilobium hirsutum*, *Filipendula ulmaria*, *Petasites hybridus*, *Cirsium oleraceum*, *Chaerophyllum hirsutum*, *C. temulum*, *C. aureum*, *Aegopodium podagraria*, *Alliaria petiolata*, *Geranium robertianum*, *Silene dioica*, *Lamium album*, *Lysimachia punctata*, *Lythrum salicaria*, *Crepis paludosa*, *Angelica sylvestris*, *Mentha longifolia*, *Eupatorium cannabinum*, *Scirpus sylvaticus*, *Senecio nemorensis* agg., *Calystegia sepium*, *Aconitum degenii*, *Cirsium palustre*, *Juncus conglomeratus*, *J. effusus*, *Lathyrus laevigatus*, *Lysimachia vulgaris*, *Phalaris arundinacea*, *Poa remota*, *Stemmacantha rhapsantica*, *Thalictrum aquilegifolium*, *T. lucidum*, *Arctium tomentosum*, *Symphytum officinale*, *Barbarea vulgaris*, *Eupatorium cannabinum*, *Myosoton aquaticum*, *Galium aparine*, *Ranunculus ficaria*, *R. repens*, *Arctium* sp. pl., *Lamium maculatum*, *Humulus lupulus*, *Solanum dulcamara*, *Aconitum variegatum*, *Peucedanum verticillare*, *Thalictrum flavum*, *Alliaria petiolata*, *Dipsacus pilosus*, *Viburnum opulus*, *Sambucus nigra*, *Rubus caesius*, *Heracleum sphondylium*, *C. lutetiana*, *Lapsana communis*.

Per il sottotipo montano-alpino (37.8): *Aconitum lycoctonum* (agg.), *A. napellus* (agg.), *Geranium sylvaticum*, *Trollius europaeus*, *Adenostyles alliariae*, *Peucedanum ostruthium*, *Cicerbita alpina*, *Digitalis grandiflora*, *Calamagrostis arundinacea*, *Cirsium helenioides*, *Doronicum austriacum*, *Achillea macrophylla*, *Cirsium carniolicum*, *Eryngium alpinum**, *Deschampsia caespitosa*, *Epilobium angustifolium*, *Rubus idaeus*, *Senecio cordatus*, *S. cacaliaster*, *Alchemilla* sp., *Crepis pyrenaica*, *Delphinium dubium*, *Pedicularis foliosa*, *P. hacquetii*, *Phyteuma ovatum*, *Poa hybrida*, *Cerinthe glabra*, *Geum rivale*, *Pleurospermum austriacum*, *Ranunculus platanifolius*, *Tozzia alpina*, *Athyrium distentifolium*, *Hugueninia tanacetifolia*, *Stellaria nemorum*, *Saxifraga rotundifolia*, *Athyrium filix-femina*, *Viola biflora*, *Veratrum album*, *Ranunculus aconitifolius*, *Circaea alpina*, *Carduus personata*, *Festuca flavescent*, *Cirsium alsophilum*, *Chaerophyllum hirsutum* subsp. *elegans*, *Tephrosia balbisiana*, *Heracleum sphondylium* subsp. *elegans*, *Epilobium alpestre*, *Delphinium elatum* subsp. *helveticum*, *Cortusa matthioli*, *Betula pubescens*, *Poa hybrida*, *Stemmacantha rhapsantica*, *Thalictrum aquilegifolium*.

Riferimento sintassonomico

Sottotipo 37.7: le formazioni riferite al sottotipo si inquadrano negli ordini *Convolvuletalia sepium* Tx. ex Mucina 1993 (*Calystegetalia sepium*) con le alleanze *Convolvulion sepium* Tx. ex Oberdorfer 1957 (*Senecionion fluviatilis* R. Tx. 1950),

Petasition officinalis Sillinger 1933, *Calthion* Tx. 1937 e *Bromo ramosi-Eupatorium cannabini* O. Bolos e Masalles in O. Bolos 1983 e *Galio aparines-Alliarietalia petiolatae* Goers e Mueller 1969 (*Glechometalia hederaceae*) con le alleanze *Aegopodion podagrariae* R. Tx. 1967, *Galio-Alliarietalia petiolatae* Oberd. et Lohmeyer in Oberd. et al. 1967, *Impatiens noli-tangere-Stachyon sylvaticae* Goers ex Mucina in Mucina et al. 1993, *Conio maculati-Sambucion ebuli* (Bolos & Vigo ex Riv.-Mart. et al. 1991) Riv.-Mart. et al. 2002 (= *Sambucion ebuli*) (classe *Galio-Urticetea* Passarge ex Kopecky 1969).

Sottotipo 37.8: le formazioni riferite al sottotipo si inquadrano nelle alleanze *Rumicion alpini* Ruebel ex Klika et Hadac 1944 e *Adenostylin alliariae* Br.-Bl. 1926 dell'ordine *Adenostyletalia* Br.-Bl. 1930 e *Calamagrostion arundinaceae* (Luquet 1926) Jenik 1961 dell'ordine *Calamagrostietalia villosae* Pavl. in Pavl. et al. 1928 (classe *Mulgedio-Aconitetea* Hadac et Klika in Klika 1948 (= *Betulo-Adenostyletea* Br.-Bl. et R. Tx. 1943).

Le comunità della suballeanza *Calthion* (R. Tx. 1937) Bal.-Tul. 1978, sono riconducibili, in massima parte, ad uno dei due sottotipi.

Dinamiche e contatti

La diversità di situazioni (sono coinvolte almeno tre classi di vegetazione in questo codice), rende difficili le generalizzazioni. In linea di massima questi consorzi igro-nitrofilo possono derivare dall'abbandono di prati umidi falciati, ma costituiscono più spesso comunità naturali di orlo boschivo o, alle quote più elevate, estranee alla dinamica nemorale. Nel caso si sviluppino nell'ambito della potenzialità del bosco, secondo la quota, si collegano a stadi dinamici che conducono verso differenti formazioni forestali quali querceto-carpineti, aceri-frassineti, alneti di ontano nero e bianco, abieteti, faggete, peccete, lariceti, arbusteti di ontano verde e saliceti.

I contatti catenali sono molto numerosi e articolati e interessano canneti, magnocariceti, arbusteti e boschi paludosi, praterie mesofile da sfalcio. I megaforbieti subalpini sono spesso in mosaico, secondo la morfologia di dettaglio, con varie comunità erbacee ed arbustive.

Specie alloctone

Come segnalato dallo stesso manuale e sopra ricordato, gli ambienti ripariali e degli orli boschivi plano-collinari sono soggetti a invasione di neofite. Oltre a quelle già nominate ve ne sono molte altre (*Reynoutria japonica*, *Amorpha fruticosa*, *Phytolacca americana*, *Helianthus tuberosus*, *Impatiens balfourii*, *I. balsamina*, *I. glandulifera*, *I. parviflora*, *Telekia speciosa*, *Rudbeckia* sp., *Bidens frondosa*, *Sicyos angulatus*, *Humulus japonicus*, ecc.). Tra le specie arboree è particolarmente diffusa e spesso dominante la robinia, mentre anche il platano è competitivo in queste cenosi. Meno frequenti le entità alloctone nei consorzi a megaforbie delle fasce montane e subalpine.

Note

I megaforbieti montano-subalpini, ancorchè spesso frammentari, non sono confondibili con altre comunità rientranti in natura 2000. Data la componente nitrofila, invece, si dovrà valutare se si tratta di situazioni apprezzabili a livello naturalistico o di semplici stadi di degradazione (alcune comunità di *Rumicion alpini*). Nel caso, frequente, di radure boschive di una certa dimensione, meritano di essere segnalate, anche quando, per motivi di scala, si tenderà a inglobarle negli habitat nemorali (9410 "Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*)", 9420 "Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*", 9140 "Faggeti subalpini dell'Europa Centrale con *Acer* e *Rumex arifolius*") o arbustivi (alneto di ontano verde, 4060 "Lande alpine e boreali"). Tra di essi spiccano comunità di rilevante valore fitogeografico, quali, ad esempio, quelle dell'endemica *Sanguisorba dodecandra* nelle Alpi Orobie.

Gli orli boschivi rivieraschi planiziali e collinari non sono confondibili con altre cenosi, se non con stadi di degradazione, sempre più frequenti, caratterizzati da elevata partecipazione di neofite. Il limite maggiore è costituito dal fatto che spesso si tratta di formazioni ad andamento sublineare, difficili da isolare a livello di rilievo cartografico.

In stazioni montano-subalpine fresche e innestate (impluvi, conche) le alte erbe sono sostituite da consorzi erbacei in cui sono dominanti entità del genere *Alchemilla*, talvolta presenti come ordinario corredo dei megaforbieti. Nonostante la differenza strutturale, in relazione alle convergenze floristiche ed ecologiche, tali comunità possono essere associate a questo habitat.

Le cenosi presenti in Appennino riferibili all'habitat 6430 nel sottotipo montano-subalpino (37.8) risultano rare e frammentarie e scarsi se non assenti sono i dati di letteratura a disposizione. Risulta quindi peculiare sia per la rarità che per l'aspetto biogeografico l'indicazione dell'habitat 6430 per l'Appennino centrale con l'associazione *Ranunculo lanuginosi-Aconitum neapolitani* Allegrezza 2003 in collegamento dinamico con gli acereti dell'associazione *Aceretum obtusati-pseudoplatani* Biondi et al. 2002 dell'alleanza *Tilio-Acerion*.

91E0*: Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)

Alluvial forests with Alnus glutinosa and Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)

Regione biogeografica di appartenenza

Continental, Mediterranea, Alpina

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Foreste alluvionali, ripariali e paludose di *Alnus* spp., *Fraxinus excelsior* e *Salix* spp. presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che planiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macroclima temperato ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edifica lo consente.

Sottotipi e varianti

"*Saliceti non mediterranei*" Boschi ripariali a dominanza di *Salix alba* e *S. fragilis* del macroclima temperato presenti su suolo sabbioso con falda idrica più o meno superficiale lungo le fasce (a volte lineari) più prossime alle sponde in cui il

terreno è limoso e si verificano sovente esondazioni. Rientra in questo gruppo il sottotipo 44.13 (Foreste a galleria di salice bianco – *Salicion albae*).

"*Ontanete e frassineti ripariali*" Boschi ripariali a dominanza di ontano (*Alnus glutinosa*, *A. incana*, *A. cordata* -endemico dell'Italia meridionale,) o frassino (*Fraxinus excelsior*) dell'alleanza *Alnion incanae* (= *Alno-Ulmion*, = *Alno-Padion*, = *Alnion glutinoso-incanae*). Questi boschi ripariali occupano i terrazzi alluvionali posti ad un livello più elevato rispetto ai saliceti e sono inondati occasionalmente dalle piene straordinarie del fiume. Rientra in questo gruppo il sottotipo 44.21 (boschi a galleria montani di ontano bianco - *Calamagrosti variae-Alnetum incanae*), il sottotipo 44.31 (alno-frassineti di rivi e sorgenti - *Carici remotae-Fraxinetum excelsioris*) e il sottotipo 44.33 (boschi misti di frassino maggiore ed ontano nero dei fiumi con corso lento - *Pruno-Fraxinetum*).

"*Ontanete ripariali del Mediterraneo occidentale*" Boschi ripariali mediterranei a dominanza di *Alnus glutinosa* dell'alleanza *Osmundo-Alnion glutinosae* che vicaria l'*Alnion incanae* nel Mediterraneo occidentale. E' prevalentemente concentrata nel corso medio e inferiore dei fiumi e si rinviene su substrati di natura acida. Il sottobosco è caratterizzato dalla dominanza di varie pteridofite idrofilo-calcifughe. Rientrano in questo gruppo anche la cenosi endemica della Sardegna meridionale - rinvenibile in ambito mesomediterraneo - caratterizzata da *Salix arrigonii* e *Ilex aquifolium* e riferibile alla sub alleanza *Hyperico hircini-Alnenion glutinosae*. Questo gruppo appartiene al codice Corine Biotopes 44.5 (foreste ripariali mediterranee di ontano nero dell'*Osmundo-Alnion glutinosae*).

"*Ontanete paludose*" Boschi a dominanza di *Alnus glutinosa* dell'alleanza *Alnion glutinosae* che colonizzano le zone paludose con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale su suoli da torbosi a minerali, a reazione da acida a neutro-alcaina. La permanenza dell'acqua e l'assidua dei suoli facilitano la dominanza di *Alnus glutinosa*. Rientrano in questo gruppo anche i boschi paludosi a dominanza di frassino ossifillo (*Cladio marisci-Fraxinetum oxycarpae* Piccoli, Gerdol & Ferrari 1983) che si insediano in depressioni interdunali con falda affiorante, svincolate dalle dinamiche fluviali. Esempi si rilevano lungo le coste emiliano-romagnole (Mesola - FE; Ponte Alberete - RA) e laziali (Circeo - LT). Questo gruppo appartiene al codice Corine Biotopes 44.91 (foreste paludose di ontano nero dell' *Alnion glutinosae*).

Combinazione fisionomica di riferimento

Alnus glutinosa, **A. incana**, *A. cordata*, **Fraxinus excelsior**, *Salix alba*, *Salix fragilis*, *Acer campestre*, *A. pseudoplatanus*, **Angelica sylvestris**, *Arisarum proboscideum* (endemica dell'Italia peninsulare), *Betula pubescens*, **Cardamine amara**, **C. pratensis**, *Carex acutiformis*, **C. pendula**, **C. remota**, **C. strigosa**, **C. sylvatica**, **Cirsium oleraceum**, *C. palustre*, **Equisetum telmateja**, **Equisetum spp.**, *Festuca gigantea*, **Filipendula ulmaria**, **Geranium sylvaticum**, *G. palustre*, **Geum rivale**, *Humulus lupulus*, *Leucojum aestivum*, *L. vernum*, **Lysimachia nemorum**, *L. nummularia*, *Petasites albus*, *P. hybridus*, **Populus nigra**, *Prunella vulgaris*, *Ranunculus ficaria*, *Rubus caesius*, *Sambucus nigra*, *Scutellaria galericulata*, *Solanum dulcamara*, *Stachys sylvatica*, **Stellaria nemorum**, **Ulmus glabra**, *U. minor*, **Urtica dioica**, *Viburnum opulus*, *Cladium mariscus*, *Hydrocotyle vulgaris*, *Thelypteris palustris*, *Salix arrigonii*, *Ilex aquifolium*, *Carex microcarpa*, *Hypericum hircinum subsp. hircinum*, *Hedera helix subsp. helix*, *Carex riparia*, *Carex elongata*, *Thelypteris palustris*, *Salix cinerea*, *Matteuccia struthiopteris*, *Osmunda regalis*, *Caltha palustris* (rarissima in pianura), *Adoxa moschatellina*, *Chrysosplenium alternifolium*, *Fraxinus angustifolia*, *Carex elata*, *Carex elongata*, *Carex riparia*, *Thelypteris palustris*, *Dryopteris carthusiana*, *Frangula alnus*, *Salix cinerea*, *Chrysosplenium alternifolium*, *Geum rivale*, *Caltha palustris*, *Chaerophyllum hirsutum ssp. villarsii*.

Riferimento sintassonomico

I boschi ripariali di salice bianco appartengono all'alleanza *Salicion albae* Soó 1930 (ordine *Salicetalia purpureae* Moor 1958, classe *Salici purpureae-Populetea nigrae* Rivas-Martínez & Cantó ex Rivas-Martínez, Bascónes, T.E. Díaz, Fernández-González & Loidi classis nova (addenda).

I boschi ripariali di ontano e/o frassino si inseriscono nell'alleanza *Alnion incanae* Pawłowski in Pawłowski, Sokołowski & Wallisch 1928 (= *Alno-Ulmion* Braun-Blanquet e R. Tüxen ex Tchou 1948 em. T. Müller e Görs 1958; = *Alno-Padion* Knapp 1942; = *Alnion glutinoso-incanae* (Braun-Blanquet 1915) Oberdorfer 1953) che caratterizza generalmente il tratto superiore dei corsi d'acqua e nelle suballeanze *Alnenion glutinoso-incanae* Oberd. 1953 e *Hyperico androsaemi-Alnenion glutinosae* Amigo et al. 1987 (dell'Appennino meridionale).

Le ontanete ripariali del Mediterraneo occidentale sono incluse nell'alleanza *Osmundo-Alnion glutinosae* (Br.-Bl., P. Silva & Rozeira 1956) Dierschke & Rivas-Martínez in Rivas-Martínez 1975 (che vicaria nel Mediterraneo occidentale l'*Alnion incanae*) e nella suballeanza *Hyperico hircini-Alnenion glutinosae* Dierschke 1975 (che ha una distribuzione limitata alla parte meridionale della penisola italiana).

Sia l'*Alnion incanae* che l'*Osmundo-Alnion glutinosae* rientrano nell'ordine *Populetea albae* Br.-Bl. ex Tchou 1948 (classe *Salici purpureae-Populetea nigrae* Rivas-Martínez & Cantó ex Rivas-Martínez, Bascónes, T.E. Díaz, Fernández-González & Loidi classis nova (addenda)) che comprende associazioni forestali insediate nell'alveo maggiore dei corsi d'acqua, sui terrazzi più alti e più esterni, quindi interessati più raramente dalle piene, rispetto all'ordine *Salicetalia purpureae* Moor 1958 (in cui ricadono i saliceti).

Infine, le ontanete ad *Alnus glutinosa* delle aree paludose (variante 44.91) rientrano nell'alleanza *Alnion glutinosae* Malcuit 1929 (ordine *Alnetalia glutinosae* Tüxen 1937, classe *Alnetea glutinosae* Br.-Bl. & Tüxen ex Westhoff, Dijk & Passchier 1946). La classe *Alnetea glutinosae*, a differenza della *Salici-Populetea nigrae*, comprende associazioni forestali sviluppate in ambienti paludosi, al di fuori dell'influenza diretta dei corsi d'acqua; infatti tali ambienti si incontrano in depressioni o terreni pianeggianti, sempre con falda freatica affiorante e con suoli idromorfi che spesso contengono un'alta percentuale di sostanza organica non decomposta (torba).

Dinamiche e contatti

I boschi ripariali e quelli paludosi sono per loro natura formazioni azonali e lungamente durevoli essendo condizionati dal livello della falda e dagli episodi ciclici di morbida e di magra. Generalmente sono cenosi stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante tendono a regredire verso formazioni erbacee (ciò che non avviene per le ontanete paludose).

che si sviluppano proprio in condizioni di prolungato alluvionamento); in caso di allagamenti sempre meno frequenti tendono ad evolvere verso cenosi forestali mesofile più stabili.

Rispetto alla zonazione trasversale del fiume (lungo una linea perpendicolare all'asse dell'alveo) le ontanete ripariali possono occupare posizioni diverse. Nelle zone di montagna si sviluppano direttamente sulle rive dei fiumi, in contatto catenale con le comunità idrofile di alte erbe (habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile") e con la vegetazione di greto dei corsi d'acqua corrente (trattata nei tipi 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea", 3230 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica*", 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*", 3250 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*", 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculus fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*", 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidens* p.p.", 3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*", 3290 "Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il *Paspalo-Agrostidion*"). In pianura questi boschi ripariali si trovano normalmente, invece, lungo gli alvei abbandonati all'interno delle pianure alluvionali in contatto catenale con i boschi ripariali di salice e pioppo.

Lungo le sponde lacustri o nei tratti fluviali dove minore è la velocità della corrente, i boschi dell'habitat 91E0* sono in contatto catenale con la vegetazione di tipo palustre riferibile agli habitat 3110 "Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale delle pianure sabbiose (*Littorelletalia uniflorae*)", 3120 "Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo occidentale con *Isoetes* spp.", 3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoeto-Nanojuncetea*", 3140 "Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.", 3150 "Laghi e stagni distrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*", 3160 "Laghi e stagni distrofici naturali" e 3170 "Stagni temporanei mediterranei".

Verso l'esterno dell'alveo, nelle aree pianeggianti e collinari, i boschi ripariali sono in contatto catenale con diverse cenosi forestali mesofile o termofile rispettivamente delle classi *Quercus-Fagetea* e *Quercetea ilicis*, verso cui potrebbero evolvere con il progressivo interrimento. In particolare possono entrare in contatto catenale con i boschi termofili a *Fraxinus oxycarpa* (91B0 "Frassineti termofili a *Fraxinus angustifolia*"), i boschi a dominanza di farnia (habitat 9160 "Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa Centrale del *Carpinion betuli*") e le foreste miste riparie a *Quercus robur* dell'habitat 91F0 "Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmion minoris*)". Contatti possono avvenire anche con le praterie dell'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine *Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*". In montagna sono invece in contatto con le praterie dell'habitat 6520 "Praterie montane da fieno" o con le foreste di forra del *Tilio-Acerion* (habitat 9180 "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*"). In stazioni montane fresche si osserva la normale evoluzione delle alnete di *Alnus incana* verso boschi più ricchi di abete rosso (climax della peccata montana).

Specie alloctone

Le cenosi ripariali sono frequentemente invase da numerose specie alloctone, tra cui si ricordano in particolar modo *Robinia pseudoacacia*, *Ailanthus altissima*, *Acer negundo*, *Amorpha fruticosa*, *Phytolacca americana*, *Solidago gigantea*, *Helianthus tuberosus* e *Sicyos angulatus*.

Note

Non vengono considerati in questo habitat i saliceti ed i pioppeti mediterranei che vengono attribuiti all'habitat 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*".

I sottotipi 44.22 (boschi a galleria sub-montani di ontano bianco - Equiseto hyemalis-Alnetum incanae) e 44.32 (alno-frassineti di fiumi a corso rapido - Stellario-Alnetum glutinosae), segnalati nel manuale europeo, non sono presenti in Italia. E' stato proposto il nuovo sottotipo definito dal codice Corine 44.5 che include le foreste ripariali mediterranee di ontano nero del Mediterraneo occidentale (alleanza *Osmundo-Alnion glutinosae* vicariante dell'*Alnion incanae*).

La Direttiva Habitat non prende in considerazione i boschi dell'alleanza *Alnion glutinosae* con associazioni forestali sviluppate in ambienti paludosi, al di fuori dell'influenza diretta dei corsi d'acqua. Per l'interesse naturalistico di queste formazioni, frammentarie e in prossimità di laghi ed altri biotopi umidi, si reputa opportuno l'inserimento del nuovo sottotipo definito dal codice Corine 44.91.

ZPS IT3240023 "Grave del Piave"

La ZPS, nella porzione del comune di Nervesa della Battaglia, coincide con il SIC. Ambientalmente non vi sono differenze in termini di specie ed habitat cartografati che restano quelli illustrati in precedenza.

4.1.2.2 HABITAT IN RIDUZIONE

Un indice di valutazione della riduzione degli habitat naturali ed agronaturali è dato dal confronto diacronico dell'utilizzo agricolo del territorio. La dinamica delle superfici coltivate permette di stimare in modo indiretto la possibile perdita di habitat, riferibili agli spazi agricoli, alle macchie boscate ripariali, alle siepi e fasce arborate, al verde di margine, agli incolti, che caratterizzano il territorio di Spresiano.

Le modifiche degli ordinamenti colturali e conseguente la parziale contrazione della dotazione a verde naturale, hanno certamente determinato anche una parallela contrazione degli habitat di

buona qualità biotica, per effetto delle necessità crescenti di meccanizzazione, delle concimazioni inorganiche, dei trattamenti antiparassitari e diserbanti.

Sul territorio si è avuta inoltre una crescente forte antropizzazione e trasformazione in termini insediativi.



1960



2016

A tal riguardo si riportano le immagini dell'area centrale insediata del comune nel 1960 e nel 2016. La configurazione dei centri urbani e dell'asse centrale lungo la Pontebbana si è modificata in modo deciso, quasi esiziale. Contestualmente vi è stata la semplificazione del territorio di pianura con scomparsa di gran parte delle siepi campestri.

4.2. Flora e vegetazione

4.2.1 INQUADRAMENTO FLORISTICO

L'attuale assetto floristico è conseguenza, in gran parte, degli equilibri imposti dall'uomo tra la componente naturale della vegetazione e quella diffusa artificialmente, legata alle coltivazioni e alle trasformazioni antropiche del territorio.

La particolare posizione del territorio comunale, subito a Sud della stretta di Nervesa dà ragione del suo peculiare interfacciamento tra specie di pianura, provenienti da Sud, e specie termofile, discendenti dalle colline del Montello e di Colfosco, unitamente a specie spiccatamente montane, trasportatevi dalle Prealpi per mezzo soprattutto del Piave e dei suoi tributari.

Anche dal punto di vista botanico si ha un ruolo di cerniera tra monte e valle in perfetta sintonia con la parallela situazione idraulica: la stretta di Nervesa, poco a Nord del comune, rappresenta la definitiva chiusura del bacino imbrifero montano del Piave, il quale, dopo gli ultimi apporti idrici da parte del fiume Soligo, delle Fontane Bianche di Sernaglia e dei piccoli torrenti dei colli di Susegana, nella pianura sottostante in destra orografica non prevede sostanzialmente alcun tipo di affluenza.

Negli spazi aperti sono individuabili caratteristiche prevalenti della vegetazione planiziale padana, soprattutto in termini di proprietà corologiche⁴. Il territorio in esame è posto in una zona di transizione dal punto di vista geobotanico, ospita elementi diversi, con prevalenza per le entità di collocazione temperata. Tra esse hanno un ruolo particolarmente importante le specie ad areale

⁴ Il termine corologia definisce la disciplina geobotanica che studia la distribuzione geografica delle specie e delle altre categorie tassonomiche. Dall'analisi di queste si ricavano informazioni in merito all'esistenza di territori floristicamente omogenei e ai processi che hanno portato alla costituzione della flora in termini di migrazione e di evoluzione. La distribuzione geografica delle specie è descritta secondo gruppi corologici, il cui significato è quello di raggruppare all'interno della stessa categoria le entità il cui territorio di diffusione, o areale, tende ad essere coincidente.

europeo ed europeo-caucasico quali, ad esempio, palèo silvestre (*Brachypodium sylvaticum*), mughetto (*Convallaria majalis*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), nocciolo (*Corylus avellana*), fusaggine (*Euonymus europaeus*), geranio di S. Roberto (*Geranium robertianum*), farnia (*Quercus robur*). Queste ci informano, insieme alle specie con areale a gravitazione centroeuropea quali il carpino bianco (*Carpinus betulus*), del fondamentale carattere temperato-continentale della vegetazione locale.

La forte antropizzazione del territorio di pianura ha comportato tuttavia la sostituzione dell'originaria vegetazione planiziale padano-veneta, con specie coltivate erbacee ed arboree; la dotazione naturale è limitata ai margini di appezzamenti, di strade e corsi d'acqua, oppure negli ambiti di escavazione. In questo contesto fortemente antropizzato e semplificato fondamentale risulta la presenza di siepi, macchie e fasce arborate, filari, parchi e giardini in particolare quando vengono a costituire sistemi verdi contigui o comunque in grado di svolgere la loro funzione di corridoi ecologici.

4.2.2 USO DEL SUOLO

L'uso del suolo costituisce la prima e fondamentale analisi ricognitiva delle caratteristiche ambientali, ed in particolare vegetazionali, di un territorio.

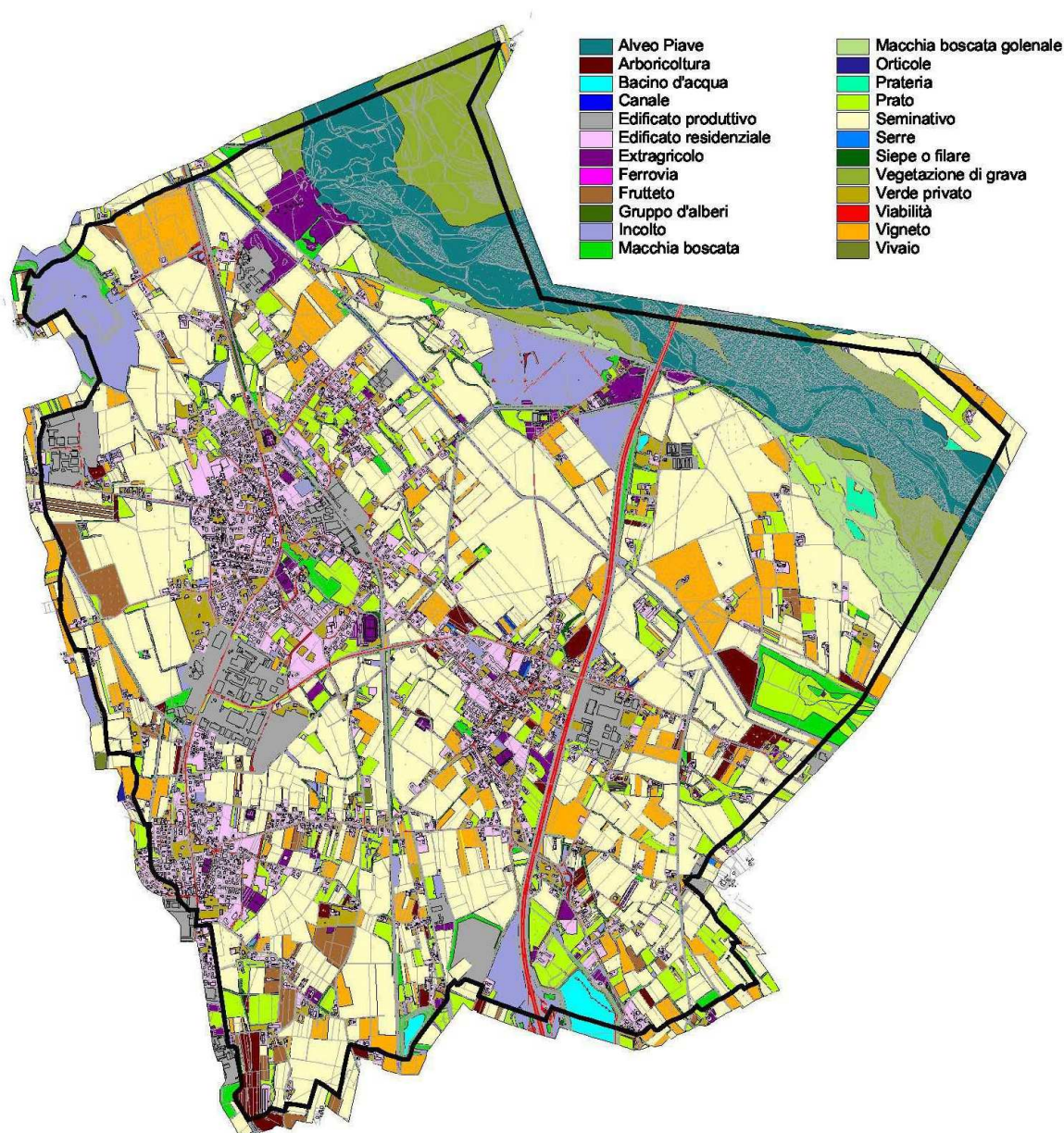
Sono state definite, ai fini del PAT, n. 24 categorie di destinazione d'uso del suolo, volte ad evidenziare la dotazione vegetazionale e l'utilizzo del territorio connesso con l'attività umana:

1. Alveo Piave
2. Arboricoltura
3. Bacino d'acqua
4. Canale
5. Edificato produttivo
6. Edificato residenziale
7. Extragricolo
8. Ferrovia
9. Frutteto
10. Gruppo d'alberi
11. Incolto
12. Macchia boscata
13. Macchia boscata golenale
14. Orticole
15. Prateria
16. Prato
17. Seminativo
18. Serre
19. Siepe o filare
20. Vegetazione di grava
21. Verde privato
22. Viabilità
23. Vigneto
24. Vivaio

L'analisi della carta di uso del suolo mette in evidenza alcuni aspetti che caratterizzano il territorio comunale:

- la significativa impronta naturale data dall'ambito del fiume Piave, con la vegetazione di grava, di prateria e le macchie boscate golenali;
- la concentrazione degli insediamenti nei tre agglomerati urbani che occupano il centro del territorio, attestati lungo la viabilità principale;
- il mantenimento di qualche aree agricole ancora sufficientemente integra nella porzione perfluviale, con netta dominanza dei seminativi e crescente presenza di vigneti;

- la scarsa dotazione di strutture arboreo-arbustive nella porzione coltivata.



Carta di uso del suolo

4.2.3 LA VEGETAZIONE

4.2.3.1 INQUADRAMENTO FITOCLIMATICO

Sulla base delle variabili termiche ed udometriche è possibile adottare una classificazione volta a considerare la distribuzione delle associazioni vegetali come parametri di sintesi. Una di queste, di uso frequente è la classificazione in zone fitoclimatiche (Pavari 1916)⁵. Tali zone adottano, oltre ai dati di temperatura (media annua, media del mese più freddo, media dei minimi) un ulteriore indice climatico, il pluviofattore di Lang, definito quale semplice rapporto tra precipitazioni annue e temperatura media annua. Su tali basi, il territorio di Spresiano è classificabile nel Castanetum caldo.

⁵ Le zone fitoclimatiche, introdotte da Mayr nel 1906 e poi sviluppate da Pavari (1916), sono nate dalla volontà di classificare i climi in funzione della distribuzione dei tipi di vegetazione arborea forestale e sono valide a livello mondiale.

Da un punto di vista vegetazionale tale zona corrisponde al cingolo di vegetazione⁶ del Q.T.A. (Quercus - Tilia - Acer), secondo la classificazione dello Schmid (1963).

4.2.3.2 LA VEGETAZIONE ATTUALE NELL'AGROECOSISTEMA DI PIANURA

Le trasformazioni subite dal territorio di pianura nel corso dei secoli per le necessità crescenti dell'agricoltura, hanno relegato la vegetazione arboreo-arbustiva di tipo "naturale" in ambiti residuali, marginali, intercalata da ampi spazi liberi vocati all'agricoltura o progressivamente permeati dagli insediamenti.

Alla semplificazione e riduzione quantitativa della vegetazione si è sommata anche una trasformazione in termini qualitativi. L'opera e le modalità di manutenzione, nonché gli usi a cui erano asservite le fasce arboree nelle aziende agricole hanno determinato la progressiva sostituzione di alcune specie a vantaggio di altre, maggiormente produttive e veloci nella crescita. Successivamente, l'abbandono dell'interesse per l'attività agricola, che non ha più finalità di sostentamento, hanno generato una sorta di evoluzione naturale della vegetazione arborea residua, quasi sempre con effetti deleteri.

Le strutture vegetali nell'agroecosistema si possono classificare in:

- ❑ Siepi campestri
- ❑ Filari
- ❑ Macchie boscate

Siepi campestri: trattasi di strutture lineari, quindi con una ben precisa dominante dimensionale, a sviluppo arboreo e arbustivo, con vegetazione solitamente disposta su uno o due piani. Ad esse, tradizionalmente, sono sempre associate funzioni plurime: barriera di confine tra proprietà e appezzamenti diversi, produzione di legname, produzione di foraggio e alimenti per l'uomo (bacche, funghi, ecc.), funzione frangivento e, soprattutto, rifugio alla fauna selvatica e ostacolo alla semplificazione trofico-energetica del territorio.

Nel territorio comunale la distribuzione di questi elementi è abbastanza omogenea, con una componente arborea di discrete dimensioni e sufficientemente diversificata nella composizione. La maggior parte, non essendo più funzionale alla moderna conduzione aziendale, soffre di un certo abbandono culturale. L'articolazione è frammentata, con grado di connessione limitato, anche per il crescente insediamento che tende a frazionare i fondi agricoli.

Per quanto riguarda la composizione, alcune specie, predominano sulle altre. Ci si riferisce in particolare al pioppo nero (*Populus nigra* L.), al salice bianco (*Salix alba* L.), alla robinia (*Robinia pseudoacacia* L.) e al platano (*Platanus acerifolia* Willd.). Assai meno presenti di un sono la farnia (*Quercus robur* L.), il carpino bianco (*Carpinus betulus* L.) e l'olmo (*Ulmus minor* L.). Alle specie guida si associano altre arboree minori e alto arbustive: acero (*Acer campestre* L.), ciliegio (*Prunus avium* L.), corniolo (*Cornus sanguinea* L.), sambuco (*Sambucus nigra* L.). Tra le arbustive si segnalano la sanguinella (*Cornus sanguinea* L.), il nocciolo (*Corylus avellana* L.), l'evonimo (*Euonymus europaeus* L.), la frangola (*Frangula alnus* Miller) ed i biancospini (*Crataegus monogyna* Jacq. e *C. oxyacantha* L.).

Filari: rappresentano un elemento paesistico che, unitamente alle siepi, caratterizza una determinata visuale. Sono gli elementi arborei che solitamente colpiscono maggiormente l'occhio e lo guidano nell'esplorazione del campo visivo, poiché dotati di regolarità ed essenzialità di forme e linee. Sono costituiti da soggetti arborei coetanei disposti a sesto regolare. Sono localizzati lungo le strutture guida (capezzagne, strade, fossi, ecc.) e assumono in qualche caso una precisa valenza complementare all'edificato di ville e case rurali. Le forme di gestione tradizionale prevedevano la capitozzatura per le specie da foraggio (gelso, salice bianco, pioppo nero) o da legacci (salice da vimini). Tali filari erano sovente collocati in prossimità di corsi d'acqua con una precisa funzione di salvaguardia idrogeologica. A questo tipo si associa il filare frangivento, tipicamente costituito da specie a rapido accrescimento (pioppo nero) e portamento adeguato al compito da svolgere. Un'altra

⁶ Il cingolo di vegetazione, definito da Schmid (1936, 1963), rappresenta un'unità ecologica costruita su basi biocenotiche in cui sono comprese le specie con areale uguale o simile, sia in senso orizzontale che verticale, cioè le specie con esigenze climatiche e pedologiche affini.

tipologia è rappresentata dal filare a fregio della viabilità principale, in spazi aperti e in ambito urbano, con l'utilizzo tradizionalmente di tiglio (*Tilia* s.p.) e platano (*Platanus acerifolia* Willd.), ma anche di robinia (*Robinia pseudoacacia* L.).

Macchie boscate: trattasi di piccoli gruppi arborei residuali che sporadicamente si rinvencono nella matrice agricola. Talvolta di origine naturale, laddove localizzati in aree non sfruttabili dall'agricoltura, più spesso di introduzione artificiale e successivamente abbandonati alla loro sorte (es. impianti soggetti a contributo, vecchi pioppeti).

4.2.3.3 LA VEGETAZIONE IN AMBITO FLUVIALE⁷

Per quanto concerne la vegetazione ripariale, essa si differenzia nettamente da quella dei terreni asciutti circostanti poiché le sue componenti sono selezionate non tanto dal clima generale o locale, quanto dal regime delle acque che condiziona la genesi del suolo, la disponibilità idrica e il rifornimento di sostanza nutritiva.

Nella golenale il livello stagionale dell'acqua corrente e della sua falda freatica, seleziona tutte quelle specie che non tollerano di avere fusto e radici più o meno costantemente sommerse, come il faggio, il rovere e gli aceri. Per questo motivo la distribuzione delle diverse cenosi vegetali diventa funzione dei livelli raggiunti dall'acqua nei diversi periodi dell'anno:

- tra il livello di magra e il livello medio raggiunto in estate vivono solo specie erbacee (con piante annuali, canne ed erbe palustri);
- tra il livello medio estivo e quello di massima normale regna il bosco golenale a legname tenero (con salici, pioppi e ontani);
- tra il livello di massima normale e quello di massima assoluta il bosco golenale a legno duro (con olmo, frassino e farnia);
- infine solo oltre il livello di massima piena, ossia fra i campi coltivati, può diffondersi il bosco planiziale con quercia e carpino.

I tipi di vegetazione che popolano l'ecosistema fluviale dell'area in esame possono essere suddivisi nelle seguenti categorie:

- a. Boschi ripariali;
- b. Arbusteti ripari e di greto;
- c. Formazioni erbacee;
- d. Comunità idrofite delle depressioni e dei canali;
- e. Coltivi e altre formazioni artificiali.

a. Boschi ripariali

In questa categoria sono comprese le formazioni a *salici-populeto*; esse rappresentano una situazione pre-climatica destinata a mantenersi stabile per lungo tempo in relazione ai condizionamenti derivanti dal livello della falda e dagli episodi di ringiovanimento. Il bosco maturo con salice bianco e pioppo nero quali specie guida, ha una struttura arborea di notevole pregio (altezze di 25-30 metri), una ricca componente arbustiva e una composizione erbacea variabile che risente dei fenomeni di eutrofizzazione.

Vi sono poi le formazioni a salice cinerino; si tratta del saliceto che più di ogni altra vegetazione legnosa è in grado di sopportare lunghi periodi di inondazione e che peraltro si localizza lungo le anse del fiume o sulle sue adiacenze, dove l'acqua defluisce lentamente e affiorano le risorgive. Tale ambito risulta spesso accompagnato dall'ontano nero e forma così una compagine assai compatta; ha poi la capacità di ramificarsi fin dalla base, divenendo ricettacolo di una variegata componente avicola acquatica. E' composto da diverse specie di salice (*S. cinerea*, *S. triandria*, *S. purpurea*, *S. eleagnos*), ontano nero (*Alnus glutinosa*) e frangola (*Frangula alnus*), dal cui strato si possono elevare singoli esemplari di pioppo nero (*Populus nigra*) e salice bianco (*Salix alba*). Le componenti erbacee sono poche e per lo più legate ai canneti che fanno da contorno.

⁷ Tratto da Piano d'Area Medio Piave – Relazione (DGR 826/2010) e da Piani di Gestione delle ZPS della rete "NATURA 2000" – Quadro Conoscitivo – 2.2 Descrizione biologica del sito – Provincia di Treviso

Un altro sistema ricadente in tale categoria è il robinieto, sebbene il bosco puro di robinia riveli una situazione di disturbo avanzato e non recuperabile nel breve o medio termine. Le sue caratteristiche biologiche di scarso rilievo, hanno portato a un sottobosco molto impoverito, sia nello strato arbustivo che in quello erbaceo.

b. Gli arbusteti di latifoglie miste

Il consorzio arbustivo è caratterizzato dalla netta prevalenza del saliceto di ripa, con la presenza di due specie in particolare: il *Salix eleagnos* e il *Salix purpurea*, che occupano le aree di greto sovralluvionate, ma stabili almeno da qualche decennio.

Nello strato erbaceo si trovano entità tendenzialmente xerofile e in minor numero qualità più o meno igrofile. L'aumento di specie nitrofile e sinantropiche ne segnala la progressiva degradazione. Queste aggregazioni vegetazionali sono soggette a frequenti episodi di ringiovanimento a causa delle variazioni dei rami principali e secondari del fiume.

Nella categoria ricade pure l'amorfeto: si tratta di un consorzio arbustivo con dominanza dell'*Amorfa fruticosa*, specie di origine nordamericana, ma ormai naturalizzata e in via di espansione lungo il fiume e gli incolti adiacenti. L'amorfeto rappresenta poi la principale formazione di sostituzione del saliceto di ripa, rispetto al quale è anche più termofilo. Lo strato erbaceo tuttavia, ricalca quello del saliceto di ripa con prevalenza di entità subxerofile.

Altra formazione pure presente è il corno-ligustreto; è questo un raro esempio di comunità di siepi, che ricorda la tipica siepe termofila della fascia collinare e dell'alta pianura, oggi rarissima a causa dei mutamenti della struttura del paesaggio agrario.

Oltre a sanguinella e ligustro, nettamente dominanti, sono presenti *Crataegus monogyna*, *Rhamnus catarticus*, *Acer campestre*, *Fraxinus ornus*, *Corylus avellana*, *Lonicera caprifolium*, *Humulus lupulus*. La vicinanza con gli ambienti del greto è qui segnalata soprattutto da salici.

c. Le formazioni erbacee

Vegetazione dei prati aridi (grave)

Le alluvioni del Piave presentano aspetti morfologicamente ed ecologicamente simili ai magredi friulani (formazioni erbacee di aspetto steppico a prevalenza di graminacee su alluvioni ghiaiose), che caratterizzano lo sbocco dei torrenti Cellina e Meduna nell'alta pianura. Questi ambienti di straordinaria ricchezza floristica, per la presenza di elementi endemici, di specie microterme provenienti dalla zona montana e di entità xerofile azonali di provenienza illirica, sono stati in gran parte distrutti dalle arginature e dalle coltivazioni agrarie. I pochi lembi rimasti, concentrati in prevalenza tra Maserada e Spresiano, sono agibili a numerosissimi frequentatori per buona parte dell'anno e pertanto soggetti a calpestio che favorisce la diffusione di specie banali e sinantropiche.

Si tratta di cenosi erbacee dei greti alluvionali non più rimaneggiati dalle acque e consolidati (chiamati volgarmente "grave"). I substrati, per lo più di natura calcareo dolomitica, sono pianeggianti. Specie frequenti e significative sono: *Globularia cordifolia*, *Fumana procumbens*, *Stipa pennata* subsp. *austriaca*, *Centaurea dichroantha*, *Carex mucronata*, *Sesleria varia*.

Le tipologie vegetazionali meno evolute vengono attribuite all'alleanza *Satureion subspicatae* ed in particolare alla suballeanza *Centaureon subspicatae* che ha una distribuzione illirico-prealpica e arriva certamente fino al medio corso del Piave e probabilmente anche più ad occidente. I prati più evoluti invece vengono inquadrati sul piano vegetazionale nell'alleanza *Scorzonerion villosae* che include i prati su ferretto o terre rosse e appartengono alla suballeanza illirico-prealpica ed illirico-interna *Hypochoeridenion maculatae* tipica delle Prealpi e dell'avanterra veneto-friulano.

Vegetazione dei prati igrofili

Molinieti

I molinieti (associazione *Plantago altissimae-Molinietum caeruleae*), che si insediano in posizione intermedia fra habitat palustri ed i prati asciutti, dove condizioni di ristagno idrico si alternano a periodi di siccità. Sono prati umidi dominati da *Molinia caerulea* con *Genista tinctoria*, *Lythrum salicaria*, *Succisa pratensis*, *Thalictrum lucidum*, su suoli che risentono sempre dell'influsso di falda. Si tratta di comunità soggette talora a sfalcio periodico o a pascolo, interessanti per la presenza di orchidee quali *Epipactis palustris*, *Orchis palustris*, oltre all'ormai rara *Iris sibirica*.

Aggruppamento a *Deschampsia caespitosa*

Deschampsia caespitosa può divenire localmente dominante nelle comunità pascolate andando a costituire una comunità fisionomicamente autonoma. La specie, ampiamente diffusa negli ambienti umidi su suoli minerali o moderatamente organici, spesso asfittici e ricchi in nutrienti, dalla pianura alla fascia subalpina (Aeschmann et al., 2004; Ellenberg, 1986, 1988), è considerata come specie caratteristica di *Molinio-Arrhenatheretea*.

d. Le comunità idrofittiche delle depressioni e dei canali

Si tratta di ambienti la cui potenziale valenza ecologica viene raramente raggiunta e pertanto sostituita da consorzi floristici impoveriti, deturpati e soprattutto eutrofizzati.

Grazie alla dinamica naturale del fiume esistono tuttavia piccoli lembi in cui si possono sviluppare comunità idrofittiche capaci di mantenere un apprezzabile livello di biodiversità, composte in particolare da *Berula erecta*, *Nasturtium officinale*, *Veronica anagallis-aquatica*, *Ranunculus trichophyllus* e *Phragmites australis*.

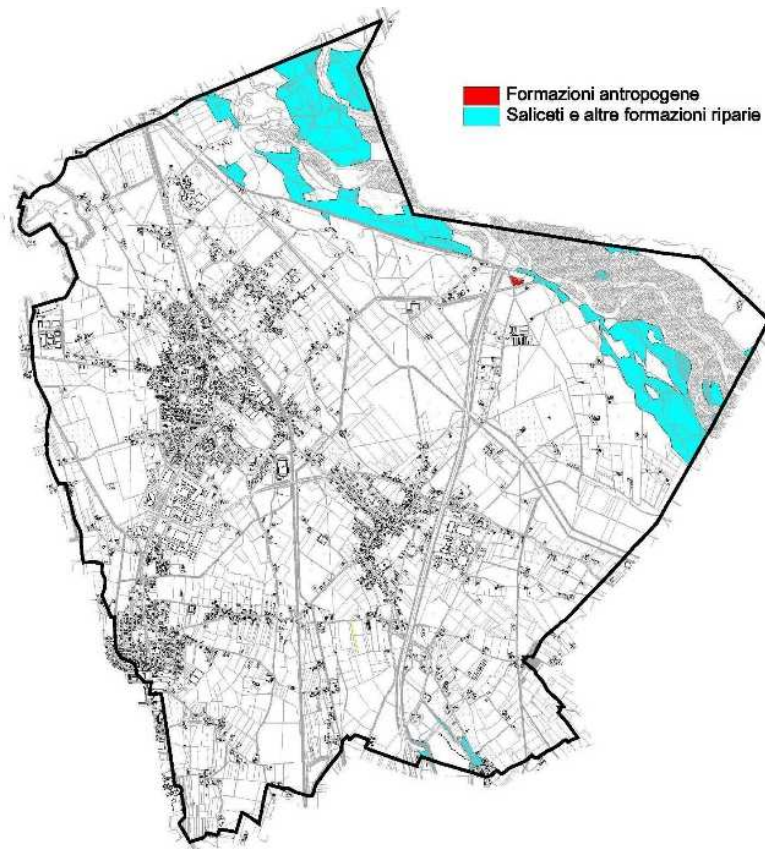
e. Coltivi e altre formazioni artificiali.

Nelle aree più consolidate della golena si hanno da tempo coltivazioni estensive, soprattutto a mais, nonché estese aree a prato e prateria.

4.2.4 VINCOLO DI DESTINAZIONE FORESTALE

Il vincolo forestale è direttamente determinato dalla Carta Forestale Regionale (Art. 31 L.R. 52/78), che vieta qualsiasi riduzione di superficie boschiva, salvo preventiva autorizzazione da parte della Giunta Regionale.

Trattasi nella quasi totalità di formazioni ascrivibili alla categoria dei saliceti e formazioni ripariali, collocate nella golena del Piave e marginalmente lungo il vecchio bacino estrattivo di Lovadina.



Carta regionale delle categorie forestali

4.3. Fauna

Lo status delle popolazioni selvatiche va considerato un pertinente e puntuale indicatore del livello di funzionalità degli ecosistemi, poiché dipende direttamente da una serie di fattori ambientali ed antropici, che determinano distribuzione ed abbondanza delle specie.

Il territorio veneto, che presenta un elevato grado di diversificazione, quindi potenzialità faunistiche significative, appare spesso poco ospitale nei riguardi della fauna selvatica a seguito dell'elevata urbanizzazione, della diffusa edificazione sparsa in zona rurale, dei fenomeni di degrado e inquinamento delle risorse naturali.

Si ricorda, a proposito, quanto affermato per gli uccelli, ancora alcuni anni fa., *“...le maggiori difficoltà per gli uccelli in Europa, e per la biodiversità in generale, derivano dalla continua diminuzione della qualità e dell'estensione degli habitat. Tali perdite e degradi sono causati dal crescente sfruttamento antropico dell'ambiente. [...] Più del 90% del continente non è compreso in aree protette, e la conservazione della biodiversità in questo vasto ambiente riceve ancora troppa poca attenzione dal governo o dalla società nell'insieme...”*⁸.

Il rapporto diretto tra le dotazioni faunistiche e lo “stato di salute” delle risorse naturali consente quindi, indirettamente, di poter identificare alcuni fattori di pressione ambientale che agiscono sul territorio, nei riguardi non soltanto di singole specie oppure di popolazioni, ma anche degli stessi habitat, degli ecosistemi e delle componenti paesaggistiche.

4.3.1 STATO ATTUALE DELLA FAUNA

Il patrimonio faunistico in Spresiano si può sinteticamente configurare in modo conforme alle tre tipologie morfologiche e ambientali rinvenibili: gli spazi aperti dell'agroecosistema di pianura, l'edificato ed urbanizzato, la porzione fluviale.

Il grado di antropizzazione, che esercita un ruolo preminente negli equilibri biotici, appare molto diversificato in ciascuno degli ambiti elencati, molto elevato nell'urbanizzato e infrastrutturato, significativo negli spazi aperti, più limitato nella collina e ridotto in ambito fluviale.

4.3.1.1 CONFIGURAZIONE DEL TERRITORIO

La mutazione delle caratteristiche ambientali intervenuta sul territorio ha sensibilmente eroso gli spazi utilizzati dall'agricoltura.

Tale evoluzione è verificabile assumendo quale primo indicatore lo spazio disponibile all'agricoltura. La determinazione della Superficie Agricola viene effettuata a scadenza regolare dall'ISTAT e permette di verificare l'evoluzione dell'occupazione del territorio agricolo.

Variazioni delle Aziende e della Superficie agricola 1970- 2000

1970		1980		1990		2000	
n° aziende	Superficie agricola totale	n° aziende	Superficie agricola totale	n° aziende	Superficie agricola totale	n° aziende	Superficie agricola totale
341	1.747,78	328	1.633,39	343	1.594,42	311	1.566,28

Fonte: ISTAT

Come si può osservare, dal 1970 al 2000 il numero di aziende è diminuito unitamente alla superficie agricola. Il territorio agricolo risulta pari a poco più di 1.560 Ha.

4.3.1.2 SOTTRAZIONE, FRAMMENTAZIONE E ANTROPIZZAZIONE

L'insediamento stabile dell'uomo sul territorio di Fregona è databile ad oltre due millenni fa, ma il livello di antropizzazione si poteva ritenere del tutto compatibile con le dinamiche delle popolazioni animali presenti. I centri abitati raccoglievano quasi tutto l'edificato e le case sparse erano limitate. La porzione Nord ha mantenuto livelli di naturalità significativi, il tratto meridionale ha accusato la sottrazione diretta di territorio per occupazione edilizia (inizialmente limitata attorno alle frazioni e

⁸ Tucker GM&MI Evans, Habitats for Birds in Europe - A Conservation Strategy for the Wider Environment. Cambridge, UK: BirdLife International - BirdLife Conservation Series n. 6, (1997).

colmelli storici), la dispersione di fabbricati rurali e civili, alcune lottizzazioni, nonché la frammentazione indotta dalla rete viaria.

4.3.1.3 AREE INTEGRE E A DIFFUSA NATURALITÀ

La riduzione degli spazi naturali avvenuta nella pianura coltivata non ha avuto pari riscontro nell'ambito fluviale, che si può considerare ancora dotato di significativa integrità e diffusa naturalità. La presenza di ampi tratti boscati, di vaste aree a prateria xerica, di vegetazione di grava, la presenza costante, ma periodicamente mutevole, dell'acqua del fiume, nonché gli effetti morfologici e di trasformazione degli ambienti ad essa imputabili, sono tutti elementi che concorrono a definire il rilevante valore ambientale e naturalistico del vasto letto fluviale, nel quale si è affermato un patrimonio faunistico, anche con specie di interesse venatorio, di valore. A conferma di ciò vi è la designazione per tale territorio del Sito Natura 2000 SIC IT3240030 e ZPS IT3240023.

La disponibilità complessiva attuale di aree valide appare quindi confinata all'ambito fluviale, assai più limitata, quasi marginale, nei tratti meglio conservati della pianura coltivata, dove permangono tratti a siepe e piccole macchie ancora ricettivi dal punto di vista faunistico.

4.3.2 L'ASSETTO DELLE POPOLAZIONI DEI SELVATICI

L'assetto di popolazione è regolato, oltre che da cause esterne (fattori di pressione), anche da cause intraspecifiche, che ne influenzano direttamente la dinamica. Tra queste:

- Capacità portanti o biotiche dell'ambiente,
- Tasso di riproduzione e morte,
- Migrazioni,
- Patologie.

4.3.2.1 CAPACITÀ PORTANTI O BIOTICHE DELL'AMBIENTE

Sono dipendenti, in primo luogo, dalla disponibilità di risorse energetiche. La specializzazione colturale non ha mutato in modo sostanziale lo spettro alimentare disponibile, ritraibile dall'agroecosistema esistente e dalle zone umide lungo il Piave. Sono invece diminuite, in modo sostanziale, le zone di rimessa e nidificazione in pianura, costituite dalla rete delle siepi e macchie boscate (anche per gli interventi di pulizia della rete idraulica), nonché il grado di disturbo dovuto alla diffusione dell'edificato residenziale sparso e delle infrastrutture. L'equilibrio degli ecosistemi è ancora sufficiente a garantire ambienti stabili e disponibilità di habitat naturali nelle porzioni ad elevata naturalità (Piave), in misura assai minore nell'agroecosistema di pianura. Negli spazi periurbani l'ampiezza e la diffusione dell'edificato genera disturbo antropico, barriere faunistiche e degrado ambientale, tutti marcati fattori limitanti, che rendono problematica la presenza di popolazioni assestate al di fuori di alcune specie sinantropiche.

4.3.2.2 TASSO DI RIPRODUZIONE E MORTE

Assieme determinano lo status delle popolazioni locali. Dipendono direttamente dai fattori biotici esaminati, nonché dal tasso di predazione. Alcuni dati, parziali, sono disponibili per le specie stanziali di interesse venatorio, in generale non si conoscono, perché non oggetto di alcun rilievo, i dati della massima parte delle specie presenti in area comunale.

4.3.2.3 MIGRAZIONI

Le popolazioni dei migratori trovano ambiti di sosta privilegiati. Il territorio è sede di migrazioni regolari degli uccelli, nei mesi primaverili ed in quelli autunnali, e interessato da soste temporanee o prolungate (svernamento, estivazione). L'entità delle popolazioni e la durata delle soste, dipendendo dalla quantità di risorse disponibili e dal grado di naturalità offerto, portano a considerare l'area fluviale del Piave un sito di elevatissimo valore faunistico.

4.3.2.4 PATOLOGIE

Le cause di morte dovute a malattie (parassitosi, virosi ed altre), costituiscono un fattore direttamente condizionante le dinamiche di popolazione. Non sono disponibili, allo stato attuale, dati specifici che possano evidenziare stati ecopatologici specifici. Non sono presenti, egualmente, notizie relative a diffusione di zoonosi nella popolazione umana.

4.3.3 SPECIE SIGNIFICATIVE

Di seguito si riportano le specie dei Vertebrati la cui presenza e diffusione appaiono significative.

Mammalia

Insectivora

Riccio europeo - *Erinaceus europaeus*
Toporagno d'acqua - *Neomys fodiens*
Toporagno comune - *Sorex araneus*
Talpa europea - *Talpa europaea*

Chiroptera

Vespertilio d'acqua - *Myotis daubentonii*
Miniottero - *Miniopterus schreibersii*
Rinolofo maggiore - *Rhinolophus ferrum-equinum*
Rinolofo minore - *Rhinolophus hipposideros*

Rodentia

Ghiro - *Myoxus glis*
Scoiattolo - *Sciurus vulgaris*
Moscardino - *Muscardinus avellanarius*
Arvicola campestre - *Microtus arvalis*
Topo selvatico - *Apodemus sylvaticus*

Lagomorpha

La Lepre alpina - *Lepus timidus*, è presente con popolazioni isolate e rappresenta un elemento di significativo pregio. La popolazione appare comunque in declino, le cause si possono ascrivere al disturbo antropico e venatorio, nonché a parassitosi conseguenti a immissioni incontrollate di Lepre comune.

Carnivora

Volpe - *Vulpes vulpes*

La presenza della Volpe in area comunale è un dato storico, essendo segnalata da sempre, con presenze stabili in allevamento, come nei comuni limitrofi, in considerazione della diffusa naturalità e della relativa tranquillità dei siti e la disponibilità di risorse trofiche disponibili. L'immissione di selvatici "pronta caccia" (ripopolamenti), anche nelle zone contermini, ha ampliato di fatto le disponibilità alimentari, pur in presenza di interventi di contenimento numerico, talvolta anche illegale.

In considerazione della presenza stabilizzata, appare necessario attuare precisi interventi di gestione della popolazione, secondo piani di contenimento attuati dalla Provincia su approvazione dell'ISPRA.

Tasso - *Meles meles*
Donnola - *Mustela nivalis*
Faina - *Martes foina*

Artiodactyla

Capriolo - *Capreolus capreolus*
Cinghiale - *Sus scropha*

Amphibia⁹

Salamandra pezzata - *Salamandra salamandra*
 Tritone crestato - *Triturus carnifex*
 Tritone punteggiato - *Lissotriton vulgaris*
 Rospo comune - *Bufo bufo*
 Rospo smeraldino - *Bufo viridis*
 Rana verde - *Rana synklepton esculenta*
 Rana di Lataste - *Rana latastei*
 Raganella - *Hyla intermedia*
 Rana dalmatina - *Rana dalmatina*

Reptilia

Biacco - *Hierophis viridiflavus*
 Colubro liscio - *Coronella austriaca*
 Saettone comune - *Zamenis longissimus*
 Biscia dal collare - *Natrix natrix*
 Biscia tassellata - *Natrix tessellata*
 Orbettino - *Anguis fragilis*
 Ramarro occidentale - *Lacerta bilineata*
 Lucertola muraiola - *Podarcis muralis*
 Testuggine palustre dalle orecchie rosse - *Trachemys scripta*

Aves

Le popolazioni ornitiche presenti sono condizionate, nell'evoluzione recente, dalle variazioni ambientali che si sono susseguite negli ultimi anni, in modo specifico dalla semplificazione degli agroecosistemi, dalla crescente antropizzazione di alcune fasce periurbane e periviarie, dai ripetuti interventi in alveo dei corsi d'acqua, per l'asportazione della vegetazione ripariale ai fini di tutela idraulica. Le specie nidificanti sono di seguito riportate¹⁰.

Nome Scientifico	Nome Comune	Nidificazione
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	PROBABILE
<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaiola verdognola	POSSIBILE
<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	SI
<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	SI
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	SI
<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	SI
<i>Apus apus</i>	Rondone	SI
<i>Asio otus</i>	Gufo comune	SI
<i>Athene noctua</i>	Civetta	SI
<i>Buteo buteo</i>	Poiana	POSSIBILE
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	PROBABILE
<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	PROBABILE
<i>Carduelis chloris</i>	Verdone	SI
<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume	PROBABILE
<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo	PROBABILE
<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	SI
<i>Corvus corone corone</i>	Cornacchia nera	SI
<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia	PROBABILE
<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	PROBABILE
<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	SI
<i>Emberiza cirrus</i>	Zigolo nero	PROBABILE
<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso	SI
<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio	PROBABILE
<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	SI
<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	SI
<i>Fulica atra</i>	Folaga	SI
<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	SI
<i>Garrulus glandaris</i>	Ghiandaia	PROBABILE

⁹ Fonte: Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto (2007) - Associazione Faunisti Veneti

¹⁰ Fonte: Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006) - Associazione Faunisti Veneti - quadrante Spresiano

<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	SI
<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	PROBABILE
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	PROBABILE
<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	PROBABILE
<i>Merops apiaster</i>	Gruccione	SI
<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	PROBABILE
<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	PROBABILE
<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola	POSSIBILE
<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	PROBABILE
<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	PROBABILE
<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella	PROBABILE
<i>Parus major</i>	Cinciallegra	PROBABILE
<i>Passer italiae</i>	Passera d'Italia	SI
<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	PROBABILE
<i>Perdix perdix</i>	Starna	PROBABILE
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codiroso	SI
<i>Pica pica</i>	Gazza	SI
<i>Picoides major</i>	Picchio rosso maggiore	SI
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	SI
<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana	SI
<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	SI
<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	SI
<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore	PROBABILE
<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare	SI
<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora	PROBABILE
<i>Strix aluco</i>	Allocco	PROBABILE
<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	SI
<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	SI
<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola	POSSIBILE
<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto	POSSIBILE
<i>Turdus merula</i>	Merlo	SI
<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	PROBABILE
<i>Upupa epops</i>	Upupa	SI
<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella	SI

Tra queste alcune sono comprese nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE), quindi da considerarsi prioritarie a livello europeo.

Sono ritenute specie potenzialmente minacciate: Allodola – *Alauda arvensis*, Martin pescatore – *Alcedo atthis*, Usignolo di fiume – *Cettia cetti*, Quaglia – *Coturnix coturnix*, Torcicollo – *Jynx torquilla*, Sterpazzola – *Sylvia communis*, Barbagianni – *Tyto alba*, Passera mattugia – *Passer montanus*.

Pisces

Lampreda padana - *Lethenteron zanandreae*
 Cheppia - *Alosa fallax*
 Trota marmorata - *Salmo (trutta) marmoratus*
 Lasca - *Chondrostoma genei*
 Barbo comune - *Barbus plebejus*
 Cobite comune - *Cobitis taenia bilineata*
 Scazzone - *Cottus gobio*
 Cobite mascherato - *Sabanejewia larvata*

4.3.4 LA GESTIONE FAUNISTICA

Nel vigente Piano Faunistico Venatorio regionale il territorio comunale è situato in Zona faunistica di Pianura, nell'Ambito Territoriale di Caccia ATC n° 3 che comprende, oltre ad una parte di Spresiano (porzione occidentale), i territori dei comuni di Arcade, Nervesa della Battaglia, Povegliano, Villorba, per un totale di 8323,38 Ha circa.

La consistenza delle specifiche ZTO (Zone Territoriali Omogenee) definite dal Piano Faunistico viene di seguito indicata.

	TASP	TPFS	TEV	TRIP	TGPC
ATC n° 3	5011,64	2980,70	2030,94	93,94	1937,00

(in Ha)

Legenda

- TASP - Territorio Agro Silvo Pastorale
- TPFS – Territorio di Protezione per la Fauna Selvatica
- TEV - Territorio utilizzabile per l'Esercizio Venatorio
- TRIP - Territorio riservato a Istituti Privati
- TGPC – Territorio utile per la Gestione Programmata della Caccia

5. PAESAGGIO

Il riconoscimento che il paesaggio, inteso quale *“parte omogenea del territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni”*¹¹, rappresenta una *“componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale”*, nonché un *“elemento importante della qualità della vita delle popolazioni”*¹², appare acquisizione oramai definita e universalmente accettata.

La nozione di patrimonio paesaggistico, da considerarsi bene ambientale e culturale primario, nonché risorsa essenziale dell'economia nazionale, da assoggettare a tutela diretta e il più possibile rigida, sono convinzioni che, maturate nel tempo, devono trovare compiutamente attuazione.

Lo stesso processo di acquisizione di tali concetti, maturato attraverso strumenti via via più precisi e pregnanti¹³, permette di comprendere il ruolo centrale che la tutela del paesaggio, nelle sue varie accezioni, deve avere nella conservazione delle risorse naturali ed antropiche.

Nell'accezione attuale, che non distingue più tra urbano e rurale, ruolo fondamentale, in ogni caso, riveste la Convenzione europea del paesaggio – (Convenzione di Firenze – 2000). L'ambito di applicazione è indicato in *“tutto il territorio”* e *“riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani”*. Comprende *“i paesaggi terrestri, le acque interne e marine”* e *“sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati”*.

La Convenzione impegna le parti ad assumere il paesaggio tra le proprie politiche e all'Articolo 6 che fissa i criteri fondamentali, impone particolare attenzione nella determinazione dei compiti della pianificazione, così riassumibili:

- a. individuazione dei propri paesaggi, specifici dell'ambito territoriale di riferimento
- b. analisi delle caratteristiche, delle dinamiche e delle pressioni paesaggistiche in atto
- c. monitoraggio delle trasformazioni
- d. valutazione dei paesaggi individuati, secondo i valori specifici loro attribuiti (singoli e collettivi).

Tutto ciò in riferimento a quanto espresso all'Articolo 143 del DLgs 42/04, che prevede al comma 3 la ripartizione del territorio in ambiti paesaggistici omogenei e la determinazione, per ognuno, di obiettivi di qualità paesaggistica.

5.1. Componenti paesaggistiche

Le componenti paesaggistiche considerate nell'analisi sono:

- ❑ componenti abiotiche (geologia, morfologia, idrografia),
- ❑ componenti biotiche (vegetazione, assetti ecosistemici, habitat di pregio, valore naturalistico),
- ❑ componenti antropico relazionali (emergenze storiche, culturali, architettoniche, religiose),
- ❑ componenti insediative (organizzazione dell'insediamento),
- ❑ componenti percettive (ambiti visuali particolari, sistemazioni agrarie tradizionali, elementi puntuali testimoniali).

5.2. Unità di paesaggio

Si sono individuati gli assetti paesaggistici secondo il *“principio fondamentale della integratività gerarchica”*, secondo cui le perimetrazioni devono derivare da valutazioni rigorose, allo scopo di non compromettere le funzioni bio-ecosistemiche.

¹¹ Art. 131 DLgs 42/2004, (Codice Urbani).

¹² Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze - 2000.

¹³ Si possono citare, tra le altre, oltre alla precedente, la Convenzione di Parigi (1972), la Convenzione di Berna (1979), la Convenzione di Rio (1992).

Le interazioni tra fattori abiotici e fattori biotici, nel sistema complesso delle reciproche interrelazioni e interferenze, come delineato nella Convenzione Europea del Paesaggio e nel Codice Urbani, costituiscono *“l'origine della storia delle trasformazioni del paesaggio”*, e le modificazioni assumono, nei riguardi dell'uomo, *“dimensione storica, «consapevolezza e responsabilità»”*¹⁴.

Nel territorio di Spresiano si riscontra una diversificazione della struttura paesaggistica connaturata principalmente alla configurazione degli insediamenti e alla morfologia locale, che originano le seguenti tipologie:

- ❑ Paesaggio fluviale del Piave,
- ❑ Paesaggio a primaria vocazione agricola,
- ❑ Paesaggio della dispersione insediativa,
- ❑ Paesaggio a prevalente connotazione urbana.

5.2.1 PAESAGGIO FLUVIALE DEL PIAVE

Trattasi del paesaggio ascrivibile all'asta del fiume Piave. L'elemento di demarcazione caratteristico è di tipo geomorfologico ed è rappresentato dal limite del terrazzo fluviale. In termini di omogeneità territoriale e di integrità dello spazio naturale si rilevano valenze assai elevate. L'ambito si contraddistingue per una forte presenza di vegetazione naturale a macchia boscata, con flora ripariale (pioppi, salici, ontani, ecc.) associata a spazi aperti di “grava”, in cui domina il substrato sassoso e l'alterna presenza dell'acqua. Il grado di biodiversità è pertanto assai elevato.

L'alveo è un ambiente sostanzialmente pianeggiante, di ampia estensione, formato da substrati altamente permeabili di natura ghiaiosa, entro il quale si diversificano:

- ❑ tratti percorsi dalle acque correnti, con vegetazione pioniera erbacea ed arbustiva;
- ❑ ambienti di prateria xerofila, colonizzati da vegetazione erbacea, arbustiva ed arborea, posti su terrazzi consolidati, con presenza di macchie ripariali. Trattasi di ambiente soggetto a possibili cambiamenti dovuti al regime idrologico e sommerso solamente in caso di piena.

Si rinvencono varie tipologie di vegetazione di specie arboree e arbustive, con *facies* diversificate secondo gradienti di igrofilia crescenti, a partire dalla zona retro golenale al limite dell'acqua.

5.2.2 PAESAGGIO A PRIMARIA VOCAZIONE AGRICOLA

Trattasi della tipologia dominante lo spazio agricolo maggiormente conservato del territorio comunale. La destinazione colturale prevalente è a seminativo, con quote crescenti a vigneto e significativa presenza di frutteto. La messa a coltura del territorio ha preservato una discreta maglia poderale ed una residuale rete verde, costituita da siepi e fasce arboreo-arbustive piuttosto frammentate, con scarsa presenza di legami (connessioni). L'edificazione è sostanzialmente ridotta, a tratti quasi assente, per lo più di tipo rurale. Tipologia pregevole per i connotati di spazialità ed i con i con visuali percepibili al suo interno. Data la collocazione distale dal nucleo centrale spiccatamente urbano presenta un gradiente di antropizzazione sostanzialmente stazionario.

5.2.3 PAESAGGIO DELLA DISPERSIONE INSEDIATIVA

Occupava vasti ambiti agricoli nei quali la funzione produttiva è parzialmente intaccata da quella insediativa. Caratterizza tutta la parte meridionale del comune e l'area di Borgo Calessani, nella quale l'edificazione sparsa tende in molti casi ad aggregarsi o ad addensarsi lungo la rete viaria, preservando in parte significativi spazi agricoli destinati alle coltivazioni. La vegetazione di campagna si presenta tendenzialmente frammentata, poco connessa. La frammentazione, anche visiva e percettiva, dello spazio agricolo si accentua riducendo i con visuali di un certo pregio. Il gradiente di antropizzazione in tali ambiti è sicuramente crescente.

¹⁴ Ibidem, nota 25.

5.2.4 PAESAGGIO A PREVALENTE CONNOTAZIONE URBANA

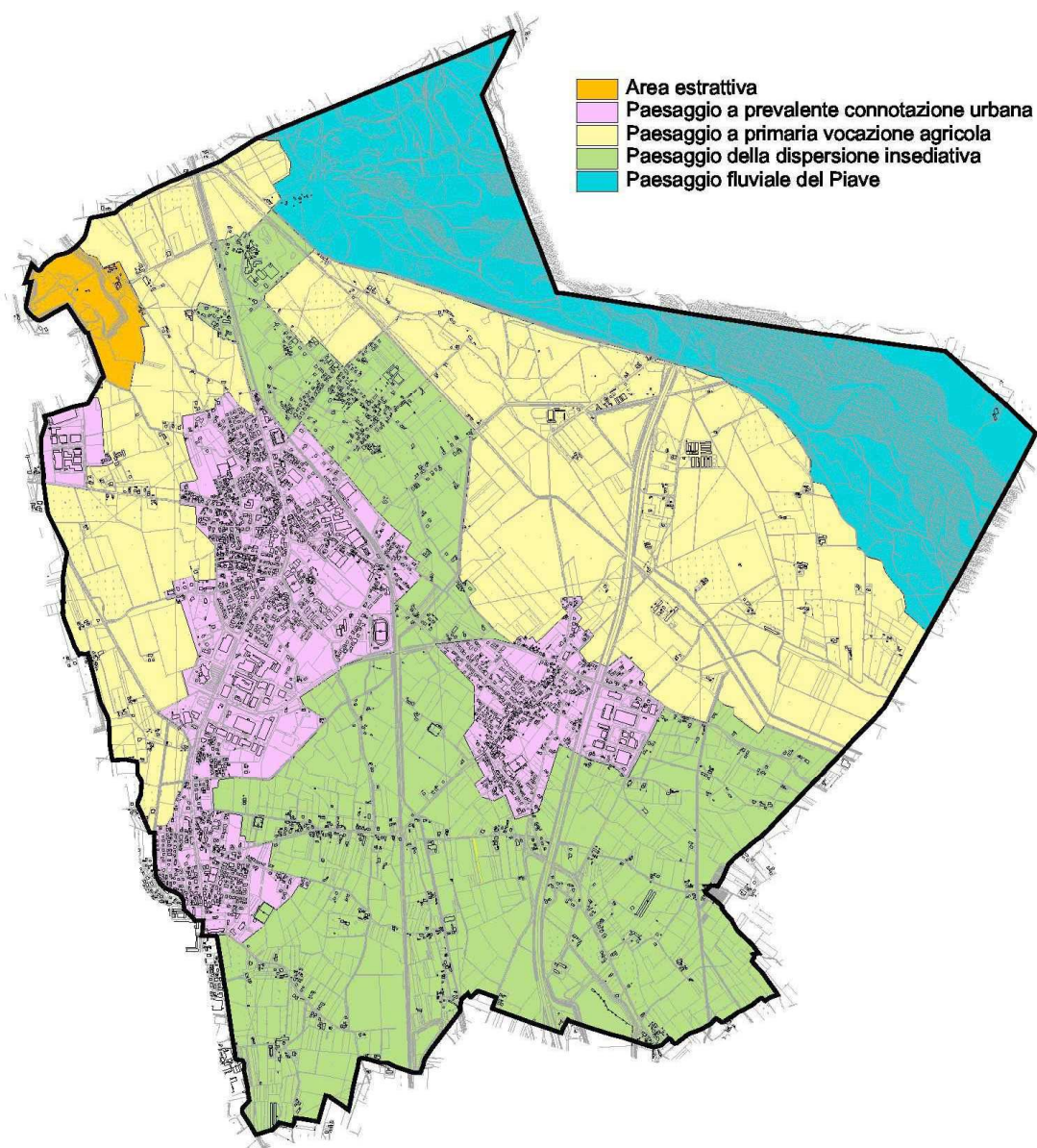
Occupa la parte urbanizzata centrale del territorio comunale. Si caratterizza per un'edificazione densa, diffusa e continua, localizzata prevalentemente nella fascia centrale e attestata lungo la viabilità principale (S.S. 13).

Trattasi di aree di atto urbane, che presentano ridottissima vegetazione naturale, assenza o limitata biopermeabilità, assenza di coni visuali e numerosi elementi detrattori. L'integrità ambientale si può considerare pressoché nulla ed assai scarso appare anche il pregio paesaggistico.

5.2.5 AREA ESTRATTIVA

Vasto ambito estrattivo, nel quale permane unicamente la destrutturazione totale del paesaggio agricolo e la considerevole impronta antropica. Ambito detrattore nei confronti del contesto agricolo circostante.

La distribuzione sul territorio è riportata alla Tavola che segue.



Carta delle tipologie di paesaggio

6. ECONOMIA E SOCIETÀ

6.1. Agricoltura

Le caratteristiche strutturali, tecniche ed economiche del Settore Agricolo sono oggetto di puntuale valutazione, in riferimento alla consistenza degli spazi aperti agricoli che si riscontra ancora in ambito comunale. Particolare attenzione è posta ai rapporti che si instaurano negli agroecosistemi tra le diverse componenti, specificamente negli ambiti propriamente agricoli, in quelli a prevalenza naturalistico-ambientale (Rete ecologica) e nelle aree in trasformazione.

6.1.1 LA LEGISLAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE IN ATTO

Il quadro legislativo e programmatico entro il quale riferire le valutazioni e gli interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio agro-ambientale, è costituito da:

- ❑ **Il Programma Regionale di Sviluppo (Legge Regionale n° 35/2001).**
Definisce gli scenari di politica territoriale basati sull'uso efficiente delle risorse e sull'organizzazione dei grandi temi sociali ed economici che caratterizzano il modello veneto, con obiettivo le componenti ambientali e il settore primario. Il territorio viene considerato quale risorsa "sociale", in quanto direttamente funzione di qualità della vita, quale risorsa "economica", fattore di produzione essenziale e risorsa "ambientale" da tutelare, secondo il principio della sostenibilità.
- ❑ **La Legge Regionale n° 40/2003.**
Riconosce e norma gli interventi in agricoltura, al fine di sostenere lo sviluppo economico e sociale del settore agricolo, di promuovere la tutela dell'ambiente e la gestione delle risorse naturali, di migliorare le condizioni di vita e di lavoro della popolazione rurale e di garantire la sicurezza e la qualità dei prodotti agricoli
- ❑ **La Programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013.**
Comprende normative e misure dirette al miglioramento delle condizioni fisiche, ambientali e socio-economiche nei territori rurali, in particolare riconoscendo il ruolo multifunzionale e ambientale dell'agricoltura. Persegue il miglioramento della competitività del settore primario, la diversificazione delle attività economiche e la conservazione del complesso patrimonio rurale. Detti obiettivi sono direttamente connessi alle misure e agli interventi definiti dalla Politica Agricola Comune (PAC) e alle relative misure di sostegno. Il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) rappresenta lo strumento operativo di tale programmazione.

6.1.2 LA COPERTURA DEL SUOLO AGRICOLO

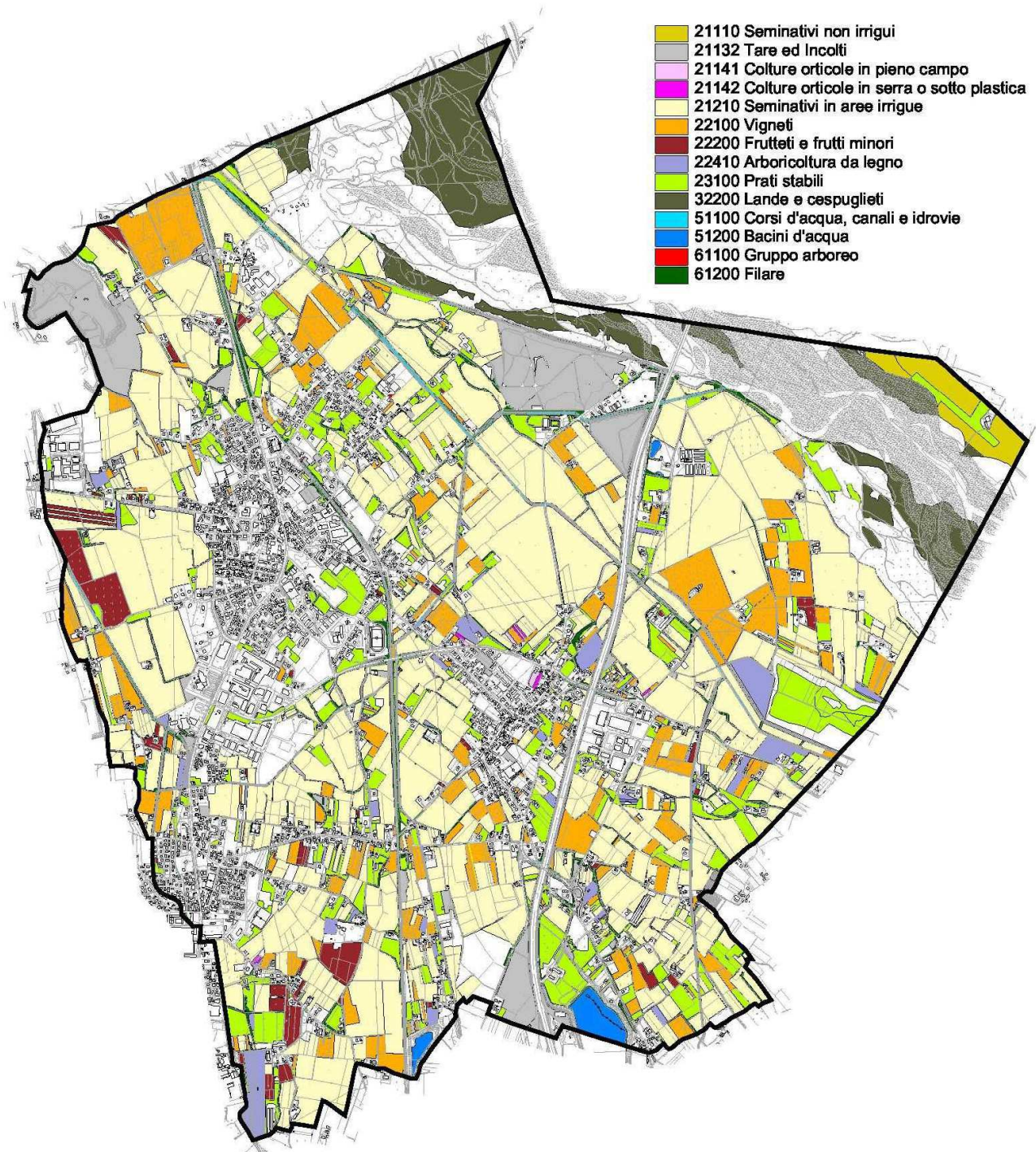
Gli spazi aperti evidenziano un grado di antropizzazione accentuato.

Le tipologie di uso del suolo, negli ambiti rurali e nei tratti a naturalità più evidente, si riferiscono a specie coltivate oppure ad elementi costituiti da specie spontanee.

Si riportano le classi d'uso individuate, codificate secondo le specifiche direttive regionali:

- ❑ 21110 – Seminativi non irrigui. Classe molto ridotta, confinata in sinistra orografica del Piave.
- ❑ 21132 – Tare ed Incolti. Costituiti da ambiti estrattivi (attivi e abbandonati), da margini incolti reliquati delle infrastrutture.
- ❑ 21141 – Colture orticole in pieno campo. Episodica.
- ❑ 21142 – Colture orticole in serra o sotto plastica. Episodica.
- ❑ 22210 – Seminativi in aree irrigue. Classe preponderante, rappresenta la massima parte degli arativi in destra orografica.
- ❑ 22100 – Vigneti. Presenti in modo diffuso, abbastanza omogeneamente sul territorio.
- ❑ 22200 – Frutteti e frutti minori. Presenza di alcuni impianti di una certa dimensione, altri puntiformi e sporadici.
- ❑ 22410 – Arboricoltura da legno. Isolata e localizzata.
- ❑ 23100 – Prati stabili. Presenti diffusamente.
- ❑ 32200 – Lande e cespuglieti. Localizzati nell'ambito plavense.
- ❑ 51100 – Corsi d'acqua, canali e idrovie. Riferibili soprattutto ai canali artificiali di irrigazione.
- ❑ 51200 – Bacini d'acqua. Specchi d'acqua legati spesso a ex-bacini di cava.

- ❑ 61100 – Gruppo arboreo. Trattasi di piccole macchie con superficie inferiore a mq 2000. Episodici.
- ❑ 61200 – Filare. Comprende siepi, filari campestri, fasce arborate di larghezza inferiore a 20 metri.



Copertura del suolo agricolo

6.1.3 LA SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU)

L'evoluzione nell'uso del territorio agricolo è valutabile mediante un indicatore pertinente, misurato e monitorato nel tempo, vale a dire lo spazio disponibile all'agricoltura.

La determinazione della Superficie Agricola Utilizzabile (SAU) viene effettuata a scadenza regolare dall'ISTAT¹⁵ e permette di verificare le variazioni nell'occupazione del territorio agricolo.

Variazioni di SAU 1929 - 1990	1929		1990	
	Ha	%	Ha	%
Superficie Territoriale Comunale STC	2563	--	2563	--
Superficie Agricola Utilizzabile SAU	2122	82,80	1424	55,56
Superficie non Agricola	441	17,20	1139	44,44
Differenza SAU al 1929	--	--	698	--

Fonte: ISTAT

Successivamente, con i Censimenti 2000 e 2010, la determinazione della SAU ha portato ai risultati che seguono.

SAU 2000	Ha
Superficie Territoriale Comunale STC	2563
Superficie Agricola Utilizzabile SAU	1405
Superficie non Agricola	1158

Fonte: Censimento ISTAT 2000

SAU 2010	Ha
Superficie Territoriale Comunale STC	2563
Superficie Agricola Utilizzabile SAU	1312
Superficie non Agricola	1251

Fonte: Censimento ISTAT 2010

6.1.4 LE COLTURE

Gli usi agricoli del suolo sono attualmente indirizzati principalmente alle colture erbacee, che appaiono predominanti, sebbene in contrazione a favore dei vigneti e dei frutteti da reddito. I prati stabili sono ancora abbastanza diffusi, seppur frammentati, seppur progressivamente soppiantati dagli ordinamenti più redditizi (seminativi, vigneti). Nell'alveo del Piave, area di golena, permangono colture estensive a seminativo e prati, con vaste aree a prateria naturale.

6.1.5 GLI ALLEVAMENTI

Per quanto concerne gli allevamenti, la consistenza espressa in numero di capi allevati e di allevamenti, secondo i dati ISTAT dell'ultimo censimento (2010), è così configurabile.

Tipo	N. allev.	N. capi
Bovini	12	214
Avicoli	6	61.597
Caprini	1	15
Ovini	1	1

¹⁵ La procedura censuaria dell'ISTAT, che disciplina i censimenti dell'agricoltura, differisce da quella regionale approvata con gli Atti di Indirizzo della L.R. 11/2004 e s.m.i.. Il dato ISTAT risulta quasi sempre sottostimato poiché contempla non il reale utilizzo del suolo all'interno di un comune bensì la **superficie dell'universo delle aziende agricole che vengono censite in quel comune**. Poiché tale universo ha un limite dimensionale minimo (in termini di superficie) sotto al quale l'azienda non viene censita, sfuggono al censimento una quota parte, anche consistente, di superfici coltivate (e comunque agricole). Il riferimento all'azienda come entità principe del censimento comporta che ad un comune sono imputate tutte le superfici delle aziende che hanno sede legale e/o operativa nel comune medesimo anche se posseggono terreni fuori di quel comune. Ciò comporta il paradossale dato di avere in alcuni comuni una superficie agricola utile maggiore della superficie territoriale.

Conigli	3	13.820
Suini	2	6.467
Equini	9	28

Fonte: Censimento ISTAT 2010

La consistenza al 2012, secondo i dati ASL 9, espressa in numero di capi potenzialmente allevabili, è la seguente:

Tipo	N° capi
Bovini da carne	206
Bovini da latte	683
Avicoli	135.000
Ovini	112
Caprini	193
Conigli	221
Suini	7.567
Equini	171

6.1.6 LE SPECIALIZZAZIONI COLTURALI E PRODUTTIVE

La descrizione qualitativa dell'assetto rurale deve, in ogni caso, prendere in considerazione le specializzazioni colturali e gli ordinamenti agricoli innovativi, che si configurano secondo quanto riportato di seguito:

Territorio		Coltivazioni biologiche													Totale
		Cereali	Legumi	Patate	Barba- bietole	Piante da semi oleosi	Ortive	Foraggiere	Prati perm. e pascoli	Vite	Olivo	Agrumi	Fruttiferi	Altro	
Spresiano	Aziende	2	0	0	0	0	2	0	0	3	0	0	2	0	5
	SAU	1,3	0	0	0	0	7,1	0	0	12,5	0	0	7,7	0	28,6

Territorio		Coltivazioni di qualità DOP e IGP									Totale
		Cereali	Legumi	Patate	Ortive	Vite	Olivo	Agrumi	Fruttiferi	Altro	
Spresiano	Aziende	0	0	0	1	54	0	0	1	0	56
	SAU	0	0	0	2	163,29	0	0	3,5	0	168,79

Territorio		Allevamenti biologici							Totale
		Bovini	Bufalini	Ovini	Caprini	Suini	Avicoli	Api	
Spresiano	Aziende	0	0	0	0	0	0	0	0
Spresiano	Capi	0	0	0	0	0	0	0	0

Territorio		Allevamenti di qualità DOP e IGP							Totale
		Bovini	Bufalini	Ovini	Caprini	Suini	Avicoli	Api	
Spresiano	Aziende	0	0	0	0	1	0	0	1
Spresiano	Capi	0	0	0	0	6461	0		

La consistenza percentuale delle aziende biologiche e di qualità appare nettamente minoritaria (se si esclude la vite) ma non trascurabile, anche rapportata ad altre realtà territoriali contermini. Per quanto riguarda l'agroalimentare di qualità riconosciuta, il territorio è interessato dalle produzioni di seguito riportate.

Prodotti agricoli di pregio
Piave Malanotte D.O.C.G. (D.M. 22/12/2010)
Piave D.O.C. (D.M. 22/12/2010)
Prosecco D.O.C. (D.M. 15/10/2010)
Prosecco Treviso D.O.C. (D.M. 15/10/2010)
Venezia D.O.C. (D.M. 22/12/2010)
Delle Venezie I.G.T. (D.M. 21/07/2009)
Marca Trevigiana I.G.T. (D.M. 21/07/2009)
Veneto I.G.T. (D.M. 21/07/2009)
Formaggio "Asiago" D.O.P. (Reg. CE n. 1107 del 12/06/1996)
Formaggio "Casatella Trevigiana" D.O.P. (Reg. CE n. 487 del 02/06/2008)
Formaggio "Grana Padano" D.O.P. (Reg. CE n. 1107 del 12/06/1996)
Formaggio "Montasio" D.O.P. (Reg. CE n. 1107 del 12/06/1996)
Formaggio "Taleggio" D.O.P. (Reg. CE n. 1107 del 12/06/1996)
Salamini Italiani alla Cacciatora D.O.P. (Reg. CE n. 1778 del 07/09/2001)
Cotechino Modena I.G.P. (Reg. CE n. 590 del 18/03/1999)
Mortadella Bologna I.G.P. (Reg. CE n. 1549 del 17/07/1998)
Radicchio Rosso di Treviso precoce I.G.P. (Reg. CE n. 1263 del 01/07/1996)
Radicchio Rosso di Treviso tardivo I.G.P. (Reg. CE n. 1263 del 01/07/1996)
Radicchio Variegato di Castelfranco I.G.P. (Reg. CE n. 1263 del 01/07/1996)
Salame Cremona (Reg. CE n. 1362 del 22/11/2007)
Zampone Modena (Reg. CE n. 1107 del 01/07/1996)

6.1.7 IL CONTOTERZISMO

Un dato che riveste significativo interesse per la definizione degli assetti agricoli è l'incidenza del contoterzismo nell'universo delle aziende agricole. Il ricorso ad operatori esterni per l'esecuzione delle operazioni colturali, da considerarsi del tutto consueto in determinate fasi dei cicli produttivi, ad esempio nella raccolta dei cereali (mietitrebbiatura), in altri casi va a costituire un indice che può misurare la diffusione della gestione a tempo parziale delle aziende. Il ricorso al contoterzismo è desumibile dalle statistiche ISTAT.

Aziende che effettuano operazioni con mezzi extraziendali

	Affidamento completo	Affidamento parziale					
		Aratura	Fertilizzazione	Semina	raccolta meccanica e prime lav. di vegetali	Altre operazioni per le coltivaz.	altre operazioni non su SAU
N. aziende	9	23	9	40	65	7	1

Fonte: Censimento ISTAT 2010

Emerge la bassa incidenza dell'affidamento completo, che interessa appena il 5% delle aziende, dato ampiamente inferiore alla media del territorio provinciale (23,85%). La conduzione a tempo parziale è per altro una tipologia indirizzata soprattutto verso i seminativi.

6.1.8 LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI ED OPERATIVE

La dimensione aziendale è un ulteriore elemento atto a valutare l'assetto del settore primario poiché superfici ridotte non permettono la presenza di imprese vitali ed efficienti. La struttura delle aziende agricole per classi d'ampiezza si configura come segue:

Territorio		Classe di SAU (in ettari)											Totale
		senza SAU	fino a 0.99	1-1.99	2-2.99	3-4.99	5-9.99	10-19.99	20-29.99	30-49.99	50-99.99	100 e oltre	
Spresiano	Aziende	1	28	48	29	25	31	12	2	2	0	3	181
	SAU	0	15,49	66,23	67,76	94,37	209,83	149,53	44,7	72,8	0	592,14	1312,85

Fonte: Censimento ISTAT 2010

Si può notare come le aziende che non superano i 5 ettari ammontano al 72,3% del totale (131/181). La restante percentuale è formata in massima parte da aziende con superficie tra i 5 e i 20 ettari (43/181) ovvero il 23,7%. A fronte di ben 3 aziende sopra i 100 ettari, non supera l'ettaro il 16% delle aziende, dato significativo, seppur inferiore alla media delle realtà comunali trevigiane, della crescente marginalità di tale attività. Si denotano quindi elementi di criticità, dipendenti dalle dimensioni assai limitate di parte delle aziende, indice di scarsa vitalità e marginalità dell'impresa, nonché di diffusione del *part-time*, sulle unità aziendali marginali inferiori all'ettaro. Tuttavia permangono anche alcune realtà aziendali ben strutturate e consolidate.

Il 95,6% delle aziende (173/181) è strutturato in imprese a conduzione familiare, trascurabile è l'utilizzo di salariati. Il dato si giustifica in massima parte con le ridotte dimensioni assunte da una gran parte delle aziende.

Territorio		Sistema di conduzione			Totale
		Conduzione diretta del coltivatore	Conduzione con salariati	Altra forma di conduzione	
Spresiano	Aziende	173	8	0	181
Spresiano	SAU	832,3	480,55	0	1312,85

Fonte: Censimento ISTAT 2010

La suddivisione della forza lavoro impegnata in azienda porta ai risultati che seguono.

	Tot.	LAVORO												
		MANODOPERA FAMILIARE (che lavora in azienda)				ALTRA MANODOPERA IN FORMA CONTINUATIVA							ALTRA MANODOPERA	
		Conduttore	Coniuge che lavora in azienda	Altri comp. famiglia	Parenti	A tempo indeterminato			A tempo determinato				In forma saltuaria	Non assunta direttam. dalla azienda
Dirig.	Impieg.					Operaio	Dirig.	Impieg.	Operaio	Altro				
Manodopera	300	178	41	28	23	0	8	2	1	0	1	0	18	0
n. giornate	31275	20380	3321	3026	1548	0	2131	264	245	0	165	0	195	0

Fonte: Censimento ISTAT 2010

Il settore ha subito una notevolissima diminuzione degli occupati, con reimpiego in altri settori, in particolare l'industria e i servizi.

La perdita di ruolo dell'agricoltura è spiegabile anche per:

- ☐ trasferimento nell'ambito comunale dei modelli economici extragricoli,
- ☐ maggiore reddito proveniente dall'occupazione in settori diversi da quello agricolo,
- ☐ perdita di suolo destinato alle attività agricole per fenomeni di abbandono culturale,
- ☐ frazionamento della proprietà a causa delle successioni ereditarie.

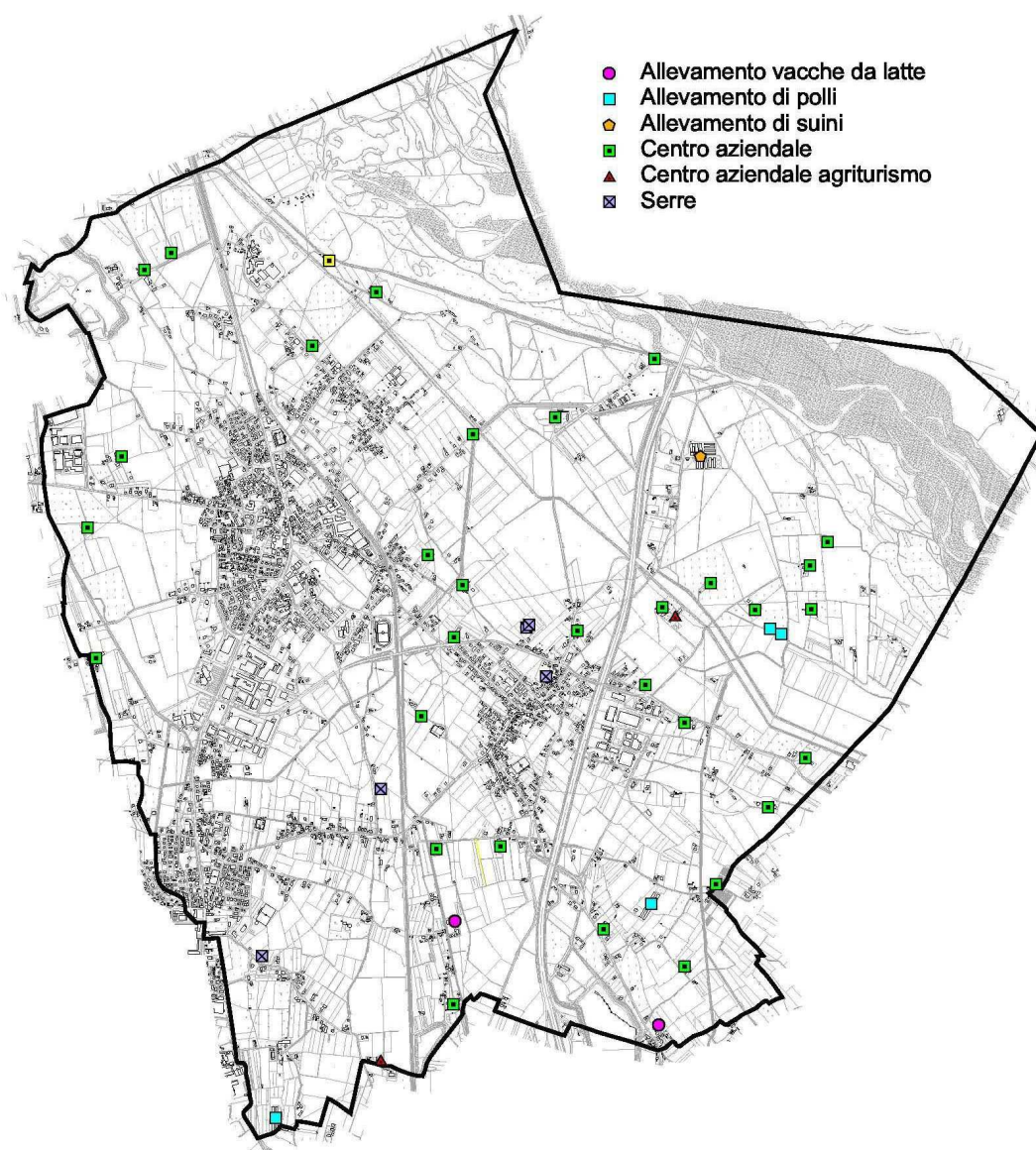
6.1.9 CARTA DEGLI ELEMENTI PRODUTTIVI STRUTTURALI

Nel territorio sono state censite le strutture produttive agricole, ovvero le attività in essere di valenza economica, in aziende da considerarsi vitali. Sono stati rilevati gli elementi di seguito elencati:

Strutture	N° rilevato
Centri aziendali	32
Centri aziendali agriturismo	2
Allevamenti vacche	2
Allevamenti di polli	4
Allevamenti di suini	1

Per quanto concerne gli insediamenti zootecnici sono stati cartografati unicamente quelli di una certa consistenza, secondo i limiti dimensionali (consistenza in capi potenziali) definiti come segue:

- ☐ Bovini da ingrasso > 50 capi
- ☐ Vacche > 50 capi
- ☐ Suini ingrasso > 50 capi
- ☐ Avicoli > 1000 capi

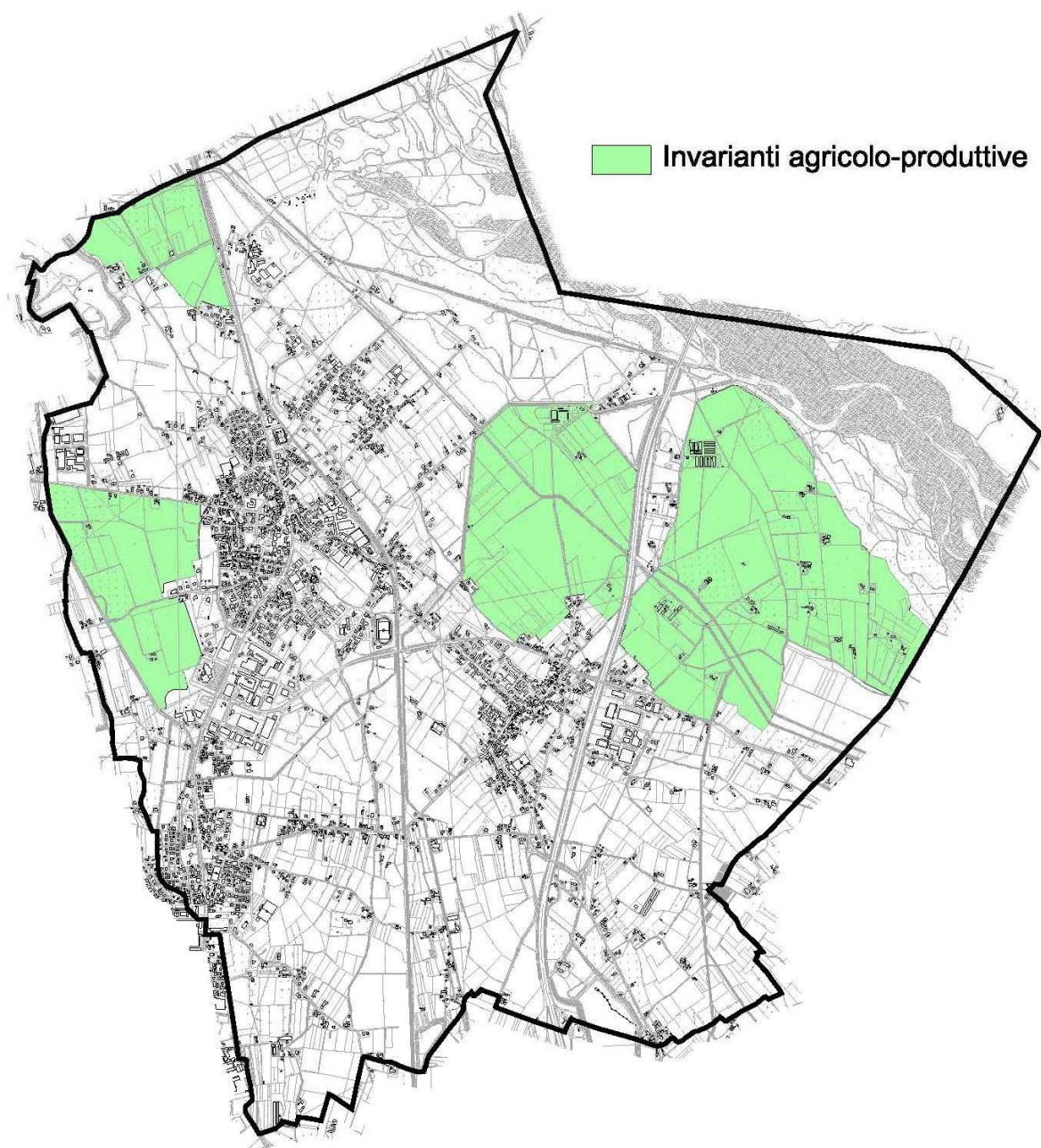


Carta degli elementi produttivi strutturali

6.1.10 INVARIANTI DI NATURA AGRICOLO-PRODUTTIVA

Nell'ambito del PAT si sono individuate le aree a specifica valenza produttiva e strutturale, da destinare a tutela. In tali ambiti va garantita la non trasformabilità per le finalità che non siano inerenti la conservazione, valorizzazione e tutela del territorio e dei prodotti locali dell'agroalimentare. Gli interventi consentiti sono rivolti allo sviluppo delle aziende agricole.

Gli spazi classificati quali invarianti agricolo-produttive sono localizzati nelle aree dove permangono l'integrità rurale e poderale, nonché significativi investimenti di capitale agrario sul territorio (es. colture legnose). Sono riportati nella cartografia che segue.



Carta delle invarianti di natura agricolo-produttiva

6.1.11 AREE AGRO-AMBIENTALMENTE FRAGILI

In riferimento alla DCR n. 62 del 17.05.2006 Allegato A, il 100% del territorio comunale ricade in **area vulnerabile ai nitrati**, ove il carico massimo ammissibile di Azoto di origine zootecnica viene fissato dalla normativa in 170 kg/Ha.

I dati relativi ai carichi trofici potenziali di Azoto di origine agricola sulla superficie agraria utilizzabile (1405 Ha), stimati da ARPAV, evidenziano un carico unitario di azoto zootecnico pari a 113,6 kg/Ha, a cui si aggiunge l'azoto di origine minerale. Stante il fabbisogno medio delle coltivazioni (stimabile in circa 130 kg/Ha), vi è un evidente sbilanciamento tra azoto disponibile per la distribuzione e azoto necessario per la conduzione agricola dei terreni. In tal senso si determinano situazioni di rischio di deriva dell'azoto che può essere elevato nelle zone caratterizzate da una bassa capacità protettiva (attitudine del suolo a funzionare da filtro naturale nei confronti dei nutrienti apportati), condizione per altro verificata per tutto lo spazio agricolo comunale (vd. par. 3.1.2).

In tale quadro fisico-pedologico una particolare attenzione va posta alla gestione dei reflui zootecnici.